

XCIX SEDUTA**MARTEDI' 11 NOVEMBRE 1975**

Presidenza del Vicepresidente ORRU'

indi

del Vicepresidente DESSANAY

indi

del Presidente CONTU

I N D I C E

Congedi	3448	dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11120 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1974". (92) (Discussione e approvazione):	
Disegno di legge: "Interventi regionali per le strutture cooperative di gestione e di servizio nel settore della produzione della carne". (150) (Discussione e approvazione)		(Votazione segreta)	3483
MURAVERA	3453	(Risultato della votazione)	3483
CHESSA	3455	Proposta di legge: "Aumento della spesa ammessa a favore delle cooperative beneficiarie di mutui di miglioramento fondiario". (147) (Discussione e approvazione):	
FRAU	3457	FRAU	3451
RAIS, relatore	3460	CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	3452
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	3462	MURAVERA	3452
SABA	3465	(Votazione segreta)	3474
PRESIDENTE	3466	(Risultato della votazione)	3474
ISONI	3468	Proposta di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975 e istituzione di nuovi capitoli di spesa". (96) (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	3474	TEDESCO	3476
(Risultato della votazione)	3474	SPINA, relatore	3477
Disegno di legge: "Abrogazione della legge regionale 29 aprile 1953, n. 13 -Dotazione di cavalcatura di servizio agli agenti forestali, (26) (Discussione e approvazione):		FRANCESCONI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3479
(Votazione segreta)	3474	FRAU?	3481
(Risultato della votazione)	3474		
Disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. n. 248 del 22 novembre 1974 relativo al prelevamento della somma di lire 5.000.000			

VII LEGISLATURA

XCIX SEDUTA

11 NOVEMBRE 1975

(Votazione segreta)	3484
(Risultato della votazione)	3484
Proposte di modifica al Piano straordinario di forestazione per l'attuazione della L.R. 3 settembre 1970, n. 30 (Discussione e approvazione):	
ISONI, relatore	3448
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	3450
ZURRU	3451
Sull'ordine del giorno:	
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	3448
ISONI	3484

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

BORIO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 16 ottobre 1975, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Loretto e Masia hanno chiesto tre giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento interno del Consiglio, chiedo che vengano messe in discussione le proposte di modifica al Piano di forestazione.

PRESIDENTE. Onorevole Catte, l'argomento è già iscritto all'ordine del giorno, per cui può senz'altro essere discusso subito.

Discussione e approvazione delle proposte di modifica al Piano straordinario di forestazione per l'attuazione della Legge Regionale 3 settembre 1970, numero 30.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

discussione delle proposte di modifica al Piano straordinario di forestazione per l'attuazione della legge regionale 3 settembre 1970, numero 30; relatore l'onorevole Isoni.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni, relatore.

ISONI (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Piano straordinario di forestazione per l'attuazione della legge regionale 3 settembre 1970, numero 30, approvato dal Consiglio regionale con l'ordine del giorno Puddu e più, numero 103, del 10 novembre con proposte di modifiche presentate dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste.

La Commissione ha accolto pressoché integralmente le modifiche volute dalla Giunta ed ha espresso il suo parere favorevole limitandosi ad indicare il movimento di 50 milioni da destinare alla strutturazione del territorio demaniale e forestale di "Monti Olia", che risulta spezzato in due tronconi dalla presenza di una stretta striscia di terreno appartenente a privati proprietari.

Per il resto, sono apparse valide le scelte della Giunta e dell'Assessorato, principalmente in ordine ai programmi dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali ed a quelli di competenza dell'Ispettorato compartimentale e degli Ispettorati provinciali forestali. Un contributo pari al cento per cento della spesa riconosciuta ammissibile è stato ugualmente accordato a diversi enti pubblici che intendono procedere alla forestazione dei territori a vocazione boschiva: è stato integralmente riconfermato l'ammontare dei contributi disposti a favore dei Comuni di Buddusò, Cabras, Orune, Alà dei Sardi, Borigiadas, Guspini, Escalaplano, Ales, Pau (dove opera l'Ente Nazionale Cellulosa e Carta) e Austis (dove opera il Consorzio di bonifica montana della Barbagia e del Mandrolisai).

Si è poi pensato di ripristinare un finanziamento di 200 milioni a favore della Media valle del Tirso per interventi di forestazione nei ter-

ritori di Fordongianus, Ghilarza, Busachi, Ula Tirso, Paulilatino, sempre che quei Comuni si adoperino a reperire i terreni da destinare alla forestazione, poiché la mancanza di questi già suggeriva il dirottamento di questa somma a favore del Comune di Santalussurgiu, che è già presente nel programma con un finanziamento di 500 milioni di lire.

Molte perplessità, invece, ha sollevato il programma di forestazione industriale, a suo tempo presentato dalla Società Produzione Legno e Derivati Società per Azioni, che ha aperto cantieri di forestazione in località diverse, su terreni di proprietà di enti pubblici e di privati. Le perplessità sono state determinate da motivi vari, ma due di questi motivi appaiono particolarmente rilevanti: primo, la divulgazione del pino, che da più parti viene oggi indicata come pianta non congeniale alla flora sarda; secondo: l'ammontare della spesa ritenuta a contributo, che da taluni è stata ritenuta eccessiva rispetto ai reali costi che la società beneficiaria incontrerebbe nella realizzazione dei programmi di forestazione. Per quanto riguarda il primo punto si fa rilevare che, prescindendo dall'utilizzo industriale che pare possa farsi del *Pinus Radiata*, allo scadere del ciclo culturale previsto in anni venti, ultimate le operazioni di esbosco, vaste zone della Sardegna sarebbero vedovate del provvisorio manto di verde e a noi resterebbe un territorio gravemente depauperato e degradato dalla presenza del pino, che ha la caratteristica di prendere molto dalla terra e di nulla restituire sotto forma di sostanze organiche decomponibili.

Quindi alla Sardegna (dopo la cosiddetta esperienza di forestazione industriale, potrebbe verificarsi che la stessa industria non si affermi) è certo che resterà la terra nuda e arida: il deserto!

Per quanto riguarda le riserve avanzate sul secondo punto, ossia sull'esosità della spesa ritenuta ammissibile a contributo a favore della predetta Società, è stato da più parti (e anche da tecnici forestali di chiara fama ed esperienza) rilevato che ogni ettaro di terreno sottoposto a rimboschimento dalla predetta Società costerebbe, alle casse della Regione, che sulla carta

contribuisce col 60 per cento di contributo in conto capitale, più di quanto viene a costare lo stesso ettaro di terreno sottoposto a rimboschimento dall'Azienda forestale demaniale, la quale, tra l'altro, acquisisce il terreno al demanio regionale, sostenendo quindi una maggiore spesa rispetto alla spesa affrontata dalla nominata Società privata. E ciò perché questa viene di regola riconosciuta una spesa che risulta maggiorata di oltre il cento per cento rispetto alle somme riconosciute ammissibili all'Azienda regionale. Se il fatto fosse, come purtroppo sembrerebbe, vero, vorrà dire che codesta Società, creatrice di boschi chimerici, percepirebbe non già il 60 per cento della spesa reale, sibbene più del cento per cento.

Se poi si considera che detta Società si avvale dell'apporto di molte macchine e di poche braccia, vorrà dire che i cosiddetti rimboscamenti industriali si prestano a fare molto fumo e che lasceranno poco arrosto. Tant'è che la Commissione ha formulato tutta una serie di raccomandazioni destinate ad ovviare o almeno a ridurre i temuti inconvenienti, e siamo certi che l'Assessore vorrà attentamente seguire l'intera partita e tutelare adeguatamente gli interessi della Regione.

Concludendo, ci troviamo dinanzi a marginali variazioni apportate a un programma già approvato da tempo e in fase di avanzata realizzazione, per cui approvandolo oggi, così modificato, lo adeguamo alla situazione attuale e diamo il via ad una serie di interventi destinati a mitigare la pressione disoccupativa che si manifesta ogni giorno più pesante. Ciò non toglie, però, che l'esecutivo e *in primis* l'Assessore all'agricoltura, impartiscano precise disposizioni dalle quali emerga che la Sardegna non ha da essere in eterno la cavia docile di tipo di esperimento, e che vogliamo destinare i nostri modestissimi mezzi finanziari alla salvaguardia e alla diffusione di quel poco o di quel tanto che la provvida natura ha voluto dare e conservare a *pro* di questa terra che la mano dell'uomo e le calamità naturali sempre più gravemente impoveriscono.

Perciò colgo l'occasione per chiedere alla Giunta e, in particolare, all'Assessore, continui

interventi per impedire che specie forestali non adatte alla coltivazione in Sardegna vengano ulteriormente prorogate con grave danno per le finanze della Regione e con nessun beneficio per il patrimonio forestale della Sardegna.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Isoni - Rais - Piredda - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino sull'approvazione delle modifiche al piano straordinario di forestazione in attuazione della legge regionale 3 settembre 1970, numero 30. Se ne dia lettura.

ZURRU, *Segretario ff.*:

“Il Consiglio regionale

a conclusione del dibattito sulle proposte di modifica al piano straordinario di forestazione in attuazione della legge regionale 3 settembre 1970, numero 30, approvato con l'ordine del giorno numero 105 del 10 novembre 1971.

Ritenute valide le ragioni che hanno indotto la Commissione agricoltura:

1) a destinare 50 milioni attingendo dall'assegnazione di Alà dei Sardi per consentire la saldatura del demanio di Monte Olia —perimetro del Coghinas— e precisamente 10 milioni per acquisizioni ed esproprio di terreni e 40 milioni per lavori;

2) a destinare alla zona di Fordongianus, Ghilarza, Ulatirso, Busachi, Paulilatino i duecento milioni aggiuntivamente accordati alla zona di Santulussurgiu, sempre che sussista la disponibilità dei terreni;

impegna la Giunta regionale

a provvedere ed apportare le conseguenti modifiche al programma della forestazione e nel contempo

approva

il predetto programma con le relative modifiche ed integrazioni”.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e*

foreste. Le modifiche al programma si riferiscono soprattutto all'attività dell'azienda foreste demaniali, alla quale —con la legge numero 30— erano stati assegnati 5 miliardi sia per acquistare terreni da rimboschire sia per effettuare i rimboschimenti. A distanza di diversi anni, ci troviamo a non poter procedere alla spendita di una parte dei fondi per il fatto che l'Azienda foreste demaniali ha incontrato difficoltà a reperire i terreni. Ricordiamo che, in un primo tempo, l'Azienda poteva effettuare rimboschimenti soltanto in terreni di sua proprietà, cioè in terreni che venissero prima acquisiti dall'azienda; vi è stata da parte di molti Comuni resistenza in questo senso, per cui i programmi vanno modificati nella ricerca di terreni che siano resi disponibili all'Azienda stessa, cercando di ridurre al minimo queste variazioni.

L'approvazione si impone con una certa urgenza anche perché, altrimenti, si arriverebbe ad una sospensione dei lavori in determinati perimetri di attività.

A proposito delle cose che diceva l'onorevole Isoni, va precisato che qui si parla soltanto di rimboschimenti di tipo tradizionale e che in questi rimboschimenti le essenze che vengono coltivate sono quelle tradizionali. Abbiamo già avuto modo di asserire che l'uso del piano ha la funzione di rendere possibile il rimboschimento con leccio o con altre essenze. Non si tratta di rimboschimenti con il piano marittimo, ma il pino marittimo viene impiegato soltanto nei primi anni, dove il terreno, per causa del dissesto o per depauperamento, non potrebbe permettere la coltivazione immediata del leccio.

Quanto poi alla forestazione produttiva, evidentemente si tratta di programmi che nulla hanno a che fare con questo programma e neppure, diciamo, d'ora in poi, con i programmi da realizzare con fondi regionali. Una volta impegnati i fondi del Piano della pastorizia, la forestazione produttiva potrà essere realizzata soltanto con i fondi del progetto speciale della Cassa per il Mezzogiorno, quindi con finanziamenti interamente dello Stato, secondo modi e procedure e tipi di incentivazione che sono quelli previsti dalla Cassa.

La Giunta, quindi, è favorevole all'appro-

vazione dell'ordine del giorno così come è stato formulato.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'ordine del giorno Isoni e più ... Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zurru. Ne ha facoltà.

ZURRU (D.C.). Nell'annunziare in termini brevissimi il voto favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana, vorrei rivolgere una vivissima preghiera all'Assessore Catte perché voglia veramente tenere in considerazione la raccomandazione che la Commissione agricoltura ha ritenuto di rivolgergli, nel quadro dell'utilizzazione del miliardo previsto dal titolo di spesa 5.3.0.3 del quinto programma esecutivo (cioè per la parte che riguarda l'impegno richiesto alla Giunta regionale di inserire nel programma stesso i Comuni di Villaputzu, Muravera, San Vito, Iglesias, Nebida, Gonnosfanadiga e Guspini).

Come è detto nella relazione della Commissione stessa, queste variazioni riguardano praticamente l'estensione di queste iniziative ad alcune zone che, tra l'altro (leggo proprio il testo della relazione), "costituiscono sacche di particolare depressione che hanno urgente bisogno di interventi atti a contenere la pressione disoccupativa sempre più incalzante e sempre più incontenibile". Io rivolgo veramente una vivissima preghiera all'Assessore all'agricoltura perché questa raccomandazione della Commissione venga tenuta nella più benevola considerazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Volevo precisare al collega Zurru che la sua raccomandazione non potrà essere accolta nella formulazione del programma per il quinto esecutivo, i cui fondi abbiamo dovuto impiegare per assicurare la continuità del lavoro fino a dicembre. Ad ogni modo, stiamo predisponendo dei programmi da realizzare con fondi della Cassa per il Mezzogiorno e in quella sede si terrà

conto di questa indicazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno Isoni e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione della proposta di legge: "Aumento della spesa ammessa a favore delle cooperative beneficiarie di mutui di miglioramento fondiario" (147)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei consiglieri Mela - Rais - Biggio - Monni Pietro Serafino: "Aumento della spesa ammessa a favore delle cooperative beneficiarie di mutui di miglioramento fondiario"; relatore l'onorevole Rais.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, noi siamo, come dire, riconoscenti all'Assessore all'agricoltura, anzi, in questo caso ai proponenti Mela, Rais e più, per avere sollevato ancora una volta il grosso problema che concerne la vita, la sopravvivenza delle cooperative che operano in Sardegna nel settore all'Assessore, perché certamente l'onorevole all'assessore, perché certamente l'onorevole Catte avrà nel profondo del suo animo espresso parere favorevole alla proposta stessa. Ciononostante, ci troviamo sempre dinanzi a provvedimenti marginali, direi disordinati financo, scuciti dal contesto generale di un settore, quello dell'agricoltura, che mai ha sofferto come da qualche anno a questa parte, soprattutto perché manca di una direzione che contenga iniziative non dico intelligenti, ma nuove, serie, e soprattutto organiche.

Oggi ci si presenta questo provvedimento a favore delle cooperative, provvedimento che viene riferito ad un periodo circoscritto: franca-

mente, io non so come sia possibile continuare a intrattenere noi stessi, i Gruppi, il Consiglio, su proposte che sinceramente io giudico palliativi, nel senso vero della parola. Un problema come questo va affrontato nella sua interezza e non a bocconi, non così, somministrando degli spiccioli. Tutto il settore dell'agricoltura sta vivendo il più grosso dramma dalla fine della guerra in poi.

Avremo modo di intrattenerci sul tema quanto discuteremo del disegno di legge proposto dalla Giunta regionale sull'incremento della carne, ma io credo che nessuno di noi sia autorizzato a reputare che si possa vedere uno spiraglio di luce in questo settore in cui da qualche anno a questa parte ci sono soltanto nebbia, tenebre, assoluta mancanza di iniziative e, soprattutto, assoluta mancanza di coordinamento, di un piano organico che in qualche modo riesca a far sperare che una ripresa ci possa essere a breve scadenza o, come si dice, in tempi brevi. Noi esprimeremo parere favorevole alla proposta che ci viene somministrata; ripeto, però, con animo rattristato, proprio perché dovrebbe, una volta tanto, finire questa specie di, come dire, processione di interventi spiccioli che non servono, direi quasi, che a far perdere tempo al Consiglio.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rais, relatore.

RAIS (P.S.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE. (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Il parere della Giunta è favorevole all'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E. approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BORIO, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a riconoscere —alle cooperative già ammesse al solo beneficio del mutuo di miglioramento fondiario con nulla osta emessi nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1969 e il 12 aprile 1974— l'aumento della spesa ammessa, sulla base del prezzario in vigore al momento della pubblicazione della presente legge.

I progetti approvati coi nullaosta di cui al primo comma, possono, su domanda degli interessati corredata di apposita variante, essere ristrutturati in più lotti.

Gli interventi di cui al precedente comma sono disciplinati dalle norme di cui alla legge 26 giugno 1975, n. 107.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Muravera. Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

“Articolo 1. Sostituire “legge 26 giugno 1975, numero 107” con “legge 30 giugno 1975, numero 32””. (1)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Desidererei i motivi per i quali l'emendamento è stato così formulato. Che cosa significa in sostanza: c'è un'inesattezza della Commissione e dei proponenti?

PRESIDENTE. L'onorevole Muravera ha facoltà di illustrare il proprio emendamento.

MURAVERA (P.C.I.). C'è solo un errore di scritturazione nel testo, per cui credo non

sia il caso di illustrare a fondo l'emendamento. Sono stati riportati per errore dati di una legge che non rispondono ai requisiti di questa proposta; la legge cui, in effetti, si fa riferimento per quanto riguarda la disciplina degli interventi, è quella indicata nell'emendamento.

PRESIDENTE. In effetti trattasi di un emendamento formale, appunto, motivato da una ragione puramente tecnica. In sede di coordinamento, evidentemente, se ne terrà conto e si aggiungerà non solo "legge 30 giugno 1975, numero 30", ma anche la dizione "legge regionale".

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'emendamento Muravera numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 1 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BORIO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Interventi regionali per le strutture e le cooperative di gestione e di servizio nel settore della produzione della carne". (150)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Interventi regionali per le strutture e le cooperative di gestione e di servizio nel settore della produzione della carne"; relatore l'onorevole Rais.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Muravera. Ne ha facoltà.

MURAVERA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo per discutere, ricalca la prima parte del vecchio disegno di legge numero 109, predisposto dalla Giunta, disegno di legge che fu clamorosamente bocciato da questa Assemblea. Il nuovo testo di legge è più completo dell'altro, in quanto recepisce i più importanti emendamenti che furono presentati anche da noi in quest'Aula.

Il disegno di legge numero 150 non introduce definizioni equivoche a proposito degli imprenditori agricoli a titolo principale e fa riferimento a quanto è stato acquisito in via definitiva dalla legge numero 39 sul piano delle zone interne e da tutta la legislazione della Comunità Economica Europea. In Commissione sono sorte incertezze (e rimangono ancora, queste incertezze) circa l'interpretazione da dare alla figura dell'imprenditore a titolo principale, che non è sembrata ai membri della Commissione agricoltura molto chiara; per cui ci si è ripromessi di presentare e discutere modifiche per una definizione più completa della figura dell'imprenditore agricolo a titolo principale, eventualmente apportando delle modifiche alla legge numero 39. Questo è stato il parere della Commissione ove se ne ravvisasse la necessità e l'opportunità. In ogni modo, il disegno di legge in discussione elimina del tutto l'ultimo

comma dell'articolo 2 del disegno di legge numero 109, che prevedeva l'accesso ai benefici anche per le cooperative delle quali facessero parte, in qualità di soci, i titolari di aziende agricole, dipendenti giuridicamente o finanziariamente da società o gruppi finanziari.

Il presente disegno di legge risponde a un preciso dettato della legge 18 aprile 1974, numero 118 ("Provvedimenti urgenti per la zootecnia"), che, all'ultimo comma dell'articolo primo, fa obbligo alle Regioni di emanare — nel quadro dei principi stabiliti dalla stessa legge e dai punti 2 e 3 dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1973, numero 512 — le necessarie disposizioni legislative regolamentari e amministrative. L'articolo 3, in proposito, indica in modo dettagliato i tipi di intervento a favore delle cooperative di servizio per l'organizzazione della produzione zootecnica.

Noi, su questo disegno di legge, abbiamo espresso in Commissione voto favorevole e, a nome dell'intero Gruppo comunista, annuncio il voto favorevole anche qui in Aula.

Riconosciamo, però (dobbiamo ribadire quello che avevamo detto in precedenza), che vi è un notevole ritardo nel varo del provvedimento; diciamo ancora che il provvedimento è assai limitato sia perché sono modesti gli stanziamenti sia perché sono scarsi i collegamenti con altri strumenti legislativi che prevedono le stesse cose o che cercano di favorire l'incremento della produzione della carne nel nostro paese. Sull'allevamento zootecnico in Italia e sulla pastorizia in Sardegna abbiamo parlato in altre occasioni: abbiamo detto che la situazione nel settore è grave. Forse ripetiamo cose già dette, ma è necessario farlo per ribadire l'immediatezza, l'urgenza e la necessità di provvedimenti che ci facciano uscire da queste condizioni.

L'insufficienza dell'agricoltura, oltre che la politica agricola nei Paesi dell'Europa occidentale, è uno dei principali fattori di squilibrio nel mercato mondiale e nei ritmi di sviluppo dei Paesi aderenti alla CEE. La bilancia alimentare dei nove Paesi della Comunità Economica Europea ha registrato un disavanzo pari a 12 mila miliardi di lire, a cui corrisponde non sol-

tanto l'acquisto di prodotti abbondanti sui mercati esteri, ma anche il drenaggio di altri prodotti, la cui scarsità e il conseguente alto prezzo concorrono alla fame di vasti settori della popolazione mondiale. La CEE esporta alimentari in una certa misura, ma sempre a prezzi elevati, registra anche eccedenze di taluni prodotti, ma queste risultano inutilizzabili per sovvenire i bisogni alimentari di altri Paesi, per cui vengono distrutte. Squilibrio di produzioni ed alti costi rendono negativo il concorso dell'Europa occidentale (un'area geografica di grandi tradizioni agricole) alla bilancia alimentare mondiale. Nei suoi 15 anni di vita, la Comunità ha speso direttamente 11 mila miliardi per azioni di sostegno e orientamento in campo agricolo; sono state fatte delle follie, per esempio, fra i cerealicoltori. L'intervento a sostegno dei prezzi è stato volutamente cieco, non ha visto le differenze fra produttori (i quali operano in condizioni diversissime) nè quelle fra prezzi alla produzione e al consumo.

L'alimentazione in Europa occidentale è tra le più care del mondo, nonostante le sovvenzioni. I conduttori di imprese familiari, che rimangono la struttura portante della produzione, sono in continue difficoltà produttive; un vero fallimento sociale, oltre che economico, del protezionismo della Comunità Economica Europea. E a fare le spese di questo fallimento è stato il nostro Paese, l'Italia, dove le strutture agricole, come diverse volte abbiamo detto, sono più arretrate; dove permangono profondi squilibri anche nel settore dell'agricoltura fra Nord e Sud; dove gli squilibri sono evidenti tra i vari comparti dell'agricoltura stessa.

Non voglio qui parlare delle vaste estensioni di terra incolte, delle campagne spopolate, di mancato utilizzo delle acque per l'irrigazione e di tutti i mali che affliggono l'agricoltura italiana.

Intendo accennare solo ad alcune cose circa il patrimonio zootecnico nazionale che si è ulteriormente ridotto: nel dicembre 1974 i bovini erano complessivamente 8 milioni e 147 mila, circa 250 mila in meno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; le bovine da riproduzione registravano alla stessa data 3 mi-

lioni e 650 mila capi, contro i 5 milioni e 100 mila del 1971. L'allevamento dei suini ha subito l'anno scorso una gravissima crisi, per cui si è verificato un aumento del 16,72 per cento delle importazioni di carni fresche e del 29,13 per cento di carni congelate, nonché un incremento delle importazioni di animali vivi pari al 64 per cento. Il deficit della bilancia lattiero-casearia è passato inoltre da 280 a 400 miliardi di lire.

Il quadro è allarmante, per non dire disastroso; l'Italia è l'area in cui si è andata concentrando l'offerta internazionale, soprattutto di carne. Se questo sfacelo è da addebitarsi in parte all'errata politica agricola comunitaria, le maggiori responsabilità sono dei Governi italiani che finora si sono succeduti, che, pur riconoscendo la gravità della situazione agricola, non hanno ricercato i mezzi o indicato i rimedi per arrestarla e per porvi riparo. L'abbiamo detto diverse volte: occorre, con l'urgenza e la rapidità che la grave situazione richiede, intraprendere una nuova politica zootecnica, tesa a ricostruire e rivitalizzare, attraverso programmi concreti, il patrimonio zootecnico nazionale così gravemente depauperato e compromesso, con obiettivi precisi e graduati nel tempo. L'Italia ha i mezzi e le forze necessari per una inversione di rotta anche di questo settore. Purtroppo, del piano zootecnico di 1.000 miliardi da spendere in cinque anni; della nuova legge sul credito in agricoltura; del controllo pubblico sui mezzi tecnici per l'agricoltura; della difesa dei redditi dei lavoratori agricoli e di tante altre cose annunciate dal Governo, se ne sente parlare sempre meno.

La Sardegna, Regione a prevalente vocazione agricola, può dare utili indicazioni e un notevole contributo per sollevare le sorti dell'agricoltura, oltre che sul piano regionale, anche su quello nazionale. La nostra Regione ha gli strumenti per farlo, anche i mezzi, sebbene questi siano insufficienti, se li rapportiamo con i nostri bisogni; nessun indugio, perciò, vi dovrà essere nell'attuazione della parte innovativa, cioè nella valorizzazione dei comprensori agropastorali, nella loro attuazione prevista dal piano per la pastorizia e dalla legge 268. Non saranno certamente, come è stato detto la settimana

scorsa, le porcilaie giganti, che bisogna con forza e decisione respingere, a sollevare le sorti della nostra pastorizia!

I mezzi e gli strumenti di cui disponiamo, unitamente agli interventi di medicina veterinaria che vanno potenziati per evitare danni ai nostri allevatori, alla difesa del suolo, a quella delle piante, combattendo i parassiti che le distruggono, allo sviluppo dell'associazione e della cooperazione, alla divulgazione, alla conoscenza e all'uso delle tecniche, potranno far fiorire le nostre campagne e le nostre montagne, dando quei prodotti alimentari che dovranno colmare i nostri fabbisogni e alimentare le nostre esportazioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando rappresenta la seconda parte del disegno di legge predisposto dalla Giunta per dare pratica attuazione alla legge nazionale del 18 aprile 1974, numero 118, già nota come "Provvedimento Marcora", dal nome del Ministro che ne ha sollecitato l'approvazione.

Noi manifestammo riserve e molte perplessità quando arrivò in Aula la prima parte, che è stata approvata dal Consiglio regionale nel settembre (mi pare il 2) del 1975, la quale prevedeva premi per gli allevatori; accantonammo — perché così fu anche deciso in seno alla Commissione agricoltura — il provvedimento che contemplava le agevolazioni creditizie. Le stesse perplessità, le medesime riserve, signor Presidente, onorevoli colleghi, che noi manifestammo allora, ci permettiamo di ribadire adesso che siamo chiamati ad approvare la seconda parte. Prima di tutto vorremmo sottolineare che vi sono in questa legge dei vizi di origine che ricalcano ormai, con martellante assiduità, lo strano trattamento che si riserva al più delicato settore agricolo, cioè alla zootecnia. Può essere lodevole, per un verso, che il Ministro Marcora, resosi conto che ormai abbiamo superato i 3 miliardi di spese al giorno per l'importazione

della carne e che non possiamo più ottenere non dico il saldo nella bilancia dei pagamenti, ma neppure possiamo sperare di colmare alcune delle numerose lacune, decida di predisporre (come in effetti predispone la legge nazionale numero 118) 60 miliardi per la zootecnia (alla Sardegna, ad occhio e croce, toccheranno 4 miliardi).

Ma vi è sempre, onorevoli consiglieri, quel vizio di origine nel considerare, a livello governativo, i settori agricolo e zootecnico come degni, al massimo, di qualche attenzione quando sono boccheggianti, per cui si ricorre — come nella fattispecie si è ricorso — a modesti stanziamenti come questo, che per noi rappresenta la boccata di ossigeno offerta al malato boccheggiante per impedirgli di esalare l'ultimo respiro, ma non rappresenta assolutamente la soluzione del problema, per alcuni motivi che mi permetterò di evidenziare.

Ai vizi di origine che sono attribuibili alla legge nazionale, si debbono aggiungere incongruenze, discriminazioni e vizi nuovi, determinati dalla legge che la Giunta regionale ci propone, che si aggiungono, quindi, ai vizi e ai difetti vecchi e antichi di livello nazionale, di più nobile origine. Ora, il meno che si possa dire per chi è attento a questi problemi e soprattutto al più delicato tra i settori dell'agricoltura, quello della zootecnia, è che gli allevatori di bestiame non costituiscono un pericolo, perché non hanno forza contrattuale, non hanno potere incisivo, non possono scioperare efficacemente. Se accade che alcuni di essi scioperino, come talvolta è accaduto, anche arrivando a versare il latte delle loro mucche nelle strade delle capitali delle nostre Regioni o nella capitale d'Italia; se accade, come talvolta è accaduto, che gli allevatori di bestiame scioperino, che avviene? Che lo sciopero si ritorce contro la stessa categoria che lo ha fatto, per cui il potere contrattuale degli allevatori di bestiame è ridotto a zero.

E' ben lontana, la legge nazionale, dall'affrontare alla radice il problema della zootecnia. La Regione sarda come si comporta? Stranamente, prima di tutto, interviene con un notevole ritardo, pari ad oltre sedici mesi,

sebbene la legge nazionale numero 118 dica che le Regioni sono chiamate a predisporre tassativamente entro un mese i piani per la pratica attuazione (quindi per la disponibilità materiale dei 4 miliardi che toccano alla Regione sarda) e gli strumenti legislativi per poter far godere gli allevatori dei mezzi finanziari. La Regione sarda arriva con un ritardo di oltre sedici mesi! Ha impiegato sedici mesi per elaborare un proprio provvedimento, e questo è riprovevole, onorevole Assessore! Ella mi consenta di sottolineare questo ritardo che, peraltro, so non essere imputabile tutto a lei, alla sua persona, ma al suo Assessorato e all'Assessorato che ella in questo momento presiede.

Altra osservazione che mi permetto di fare: il contrasto tra il disegno di legge proposto dall'Assessore all'agricoltura (e dalla Giunta, quindi, su proposta dell'Assessore) e la legge nazionale. Vi è un contrasto, non solo, ma vi sono anche delle discriminazioni che aggiungono altre perplessità ed altri motivi di riserva ai già vecchi motivi e alle già vecchie perplessità. Quali sono i controlli e le discriminazioni? Secondo il nostro modo di vedere, le discriminazioni regionali che si aggiungono ai già nominati vizi di origine della legge nazionale, sono queste: la prima, e la più grave, è rappresentata dal fatto che nella legge nazionale si parla dei beneficiari della legge in un modo diverso da quello che si usa nel disegno di legge della Giunta. Quando si indicano i beneficiari del provvedimento, il disegno di legge regionale (oltre al solito elenco che si fa sempre dei coltivatori diretti, singoli od associati) parla di imprenditori agricoli a titolo principale. L'avevamo già spiegato nell'articolo secondo del disegno di legge approvato il 2 settembre 1975, quali sono gli imprenditori agricoli a titolo principale; ci fu anche una discussione a questo riguardo, e molti, anche di parte democratica cristiana (lo ricordo perfettamente) non si dissero esattamente convinti nè si proclamarono d'accordo con la definizione che nel Piano della Pastorizia noi abbiamo dato della figura dell'imprenditore agricolo a titolo principale.

Ora, si è stabilito, in ottemperanza ed in ossequio anche ad alcune maldestre dispo-

VII LEGISLATURA

XCIX SEDUTA

11 NOVEMBRE 1975

sizioni della Comunità Economica Europea, che imprenditore agricolo a titolo principale debba essere chi ricava i due terzi del proprio reddito dalla prevalente attività agricola. Deve essere, quindi, prevalente l'attività agricola. Ma, vedete, il Ministro Marcora, eludendo le disposizioni comunitarie, non parla nel disegno di legge nazionale di imprenditori agricoli a titolo principale; stabilisce invece che le 25 mila lire a vitello per la prima fase, e le 50 mila dopo, vengano date a tutti gli allevatori di vitelli. A tutti. Io ho qui il testo unico della legge nazionale, del provvedimento Marcora, e non si parla assolutamente di questo! Noi, invece, siamo più realisti del re; andiamo a riesumare la figura di imprenditore principale e nell'articolo primo stabiliamo che è imprenditore principale colui che, come è stato configurato nel Piano della pastorizia, ricava i due terzi del suo reddito dall'attività agricola che deve essere preminente, e facciamo una discriminazione che non ha fatto neanche la legge nazionale.

E ci dimentichiamo, onorevole Assessore all'agricoltura, che quando noi discriminiamo gli allevatori, quando noi parliamo di imprenditori a titolo principale, dimentichiamo che in Sardegna la maggior parte degli allevatori esercita un altro mestiere; lo ha rilevato anche qualche oratore di altri settori politici, intervenuto su questo e su altri argomenti affini. Non dimentichiamo, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, che il professore o il macellaio dei nostri paesi della Sardegna possiede due, tre, quattro vacche; che oltre la metà del patrimonio bovino è nelle mani di chi esercita anche un altro mestiere o professione. Può essere un macellaio, può essere un commerciante. Bene: costoro sono esclusi dal beneficio della legge. Ecco un altro motivo di perplessità nuova che si aggiunge ai motivi di perplessità vecchia.

Lo spirito della legge nazionale era quello, ripeto, di aiutare tutti i produttori di vitelli, quale che fosse il loro mestiere, fossero anche professori o macellai, piccoli commercianti o medici. Lo spirito della legge nazionale è stato quindi, a nostro modo di vedere, chiaramente disatteso dal disegno di legge che la Giunta ci

propone. E allora, proprio perché questo provvedimento di legge regionale è peggiorativo rispetto alla legge nazionale Marcora, noi, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, vorremmo che le nostre perplessità fossero fugate. Se in sede replica, l'Assessore vorrà avere la bontà di tranquillizzarci per quanto attiene a questa grave discriminazione, gli saremmo veramente grati. Se ella, onorevole Assessore, non riuscisse a fugare questi nostri dubbi, le nostre perplessità rimarrebbero e, le dirò, si aggraverebbero persino.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non mi permetto di suggerire alcunché alla Presidenza sulla necessità di ordinare il dibattito su questo disegno di legge; soltanto vorrei pregarla di vedere se qualche altro collega di diverso Gruppo ha intenzione di intervenire. In tal caso, mi parrebbe opportuno parlare dopo. Mi scusi se le faccio questa preghiera ...

PRESIDENTE. Onorevole Frau, non c'è nessun altro iscritto a parlare. C'è naturalmente, per suo diritto, il relatore, ma a lui spetta la parola per ultimo; ciò significa che, non essendoci altri iscritti a parlare, se lei vuol parlare, è necessario che parli ora.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, io ho ascoltato molto attentamente i due interventi che hanno preceduto il mio: quello ad iniziativa del rappresentante comunista, onorevole Muravera, e quello del mio collega di Gruppo, onorevole Chessa. Ascoltando questi due interventi e constatando anche il silenzio di parte socialista e di parte democristiana, ritengo opportuno formulare alcune osservazioni sul disegno di legge, senza la pretesa di voler perfezionare l'intervento del collega comunista né quello del collega della mia parte. Debbo dire di sentirmi preoccupato, perché se l'onorevole Chessa che mi ha preceduto avesse voluto approfondire l'ultima parte del suo discorso sul disegno di legge, io avrei superato

a piè pari l'argomento, del resto trattato brillantemente dal collega; egli si è fermato a denunciare il principio negativo della discriminazione che il disegno di legge stesso prevede circa gli incentivi da dare ai produttori di carne. *(Interruzioni)*.

L'argomento io penso debba interessare tutta l'Aula, ma soprattutto l'Assessore; cercherò di sforzarmi per far intendere il perché della mia preoccupazione che giustifica comunque il mio intervento. Tanto è grande la vostra mania (la chiamo mania in senso bonario, in senso benevolo) di discriminare, che non vi siete accorti che la discriminazione non raggiunge soltanto gli imprenditori non a titolo principale; raggiungerà financo — e mi dispiace che l'onorevole Muravera non l'abbia intravisto — raggiungerà financo i coltivatori diretti, i coloni. Ecco, mi dica, onorevole Assessore, se ha un attimo di pazienza, di bontà, mi dica: quali sono i presupposti indispensabili perché venga precisata la figura giuridica dell'imprenditore a titolo principale? Sono due: primo, esercitare questa attività per i due terzi di tutto il complesso della sua attività; secondo ricevere un reddito (non un reddito reale, ma un reddito catastale) che superi i due terzi (che quindi raddoppi quasi, perché due terzi vuol dire raddoppiare) del reddito di provenienza diversa da quella dell'agricoltura.

Faccio un esempio: un pensionato coltivatore diretto, 40 mila lire al mese, 500 mila lire all'anno; avete fatto voi i conti di quello che dovrà questo coltivatore avere di terreni per poter raggiungere i famosi due terzi del suo reddito globale? Lo avete mai fatto questo calcolo? Bene, allora vi dico che, per ottenere, per superare le 500 mila lire del reddito demaniale (e non reddito globale), gli occorrerà possedere almeno un paio di centinaia di ettari di terreno in Sardegna.

Ma vi è un'altra considerazione importante che desidero fare al nostro Assessore. Mi dispiace di non far parte della Commissione agricoltura; qui ci sono degli specialisti che mi hanno preceduto, altri che hanno taciuto, che tacciono, ma certamente la materia la conosco molto più profondamente di quanto non pos-

sa intenderla io che della Commissione legislativa non faccio parte; ma avete pensato voi a quel coltivatore diretto il quale riceve, al momento — o all'incirca — della nascita del vitello, le famose 25 mila lire? Egli venderà il suo vitello, e chi lo acquisterà non dovrà essere imprenditore a titolo non principale, perché se lo fosse ci troveremmo in presenza di uno dei motivi per i quali le 25 mila lire le deve rimborsare. E' vero o no, Assessore? Sono due le condizioni che si devono verificare: prima di tutto, non commettere l'errore di vendere il vitello all'imprenditore che non sia tale a titolo principale; secondo, come domandato, richiesto, come imposto dalla legge, il vitello venduto anche a un imprenditore a titolo principale, o anche a una cooperativa di allevatori, o a chiunque, che non raggiunga se maschio i 400 chili ... *(Interruzione)*.

Capogruppo della D.C., mi consenta di parlare!

... o i 300 chilogrammi se femmina, il coltivatore diretto o colui, chiunque, che abbia venduto il vitello, non verificandosi, non constatandosi la seconda condizione, è obbligato a rimborsare le 25 mila lire.

Ve ne siete resi conto di tutto questo? E allora non c'è soltanto una discriminazione per gli imprenditori non a titolo principale, onorevole Assessore! Guardi, lo dico con molta benevolenza, io apprezzo tutti i suoi sforzi, però debbo dirle, sinceramente, che da alcuni anni a questa parte tutto il settore dell'agricoltura sta dormendo, e non riusciamo ad assistere ad una piccola iniziativa che ci faccia vedere qualche cosa di organico, che ci consenta di sperare comunque in una ripresa del settore. Parlare di discriminazione nel contributo, negli incentivi, io dico che è addirittura vergognoso. Non so se voi avete seguito le polemiche che vi sono state, polemiche aspre, dure, direi persino inurbane, in un certo momento, contro il Ministro Marcora nell'ultima riunione che vi è stata alla famosa "Euro carne" di Verona il 26 di ottobre '75. Avreste docuto sentire, dovrete leggere come è stato apostrofato il Ministro proprio in virtù della legge da cui derivano le proposte del nostro Assessore!

In un momento come questo, quando soltanto in Sardegna (bisogna ricordarcelo, queste cose) stiamo importando il 70 per cento della carne che consumiamo, onorevole Assessore (addirittura la Camera di Commercio di Sassari afferma che la Sardegna sta importando in questo momento l'80 per cento delle carni che noi consumiamo sulle nostre mense), lei accetta il principio discriminante degli imprenditori a titolo principale e a titolo secondario. Io, sinceramente, da parte mia, sbagliando certamente (non mi permetterei nemmeno di pensarla, una cosa del genere, ma ormai la legge stessa, la legge Marcora è guardata con ostilità persino degli imprenditori del Continente italiano), credo di essere autorizzato a pensare che la stessa legge avrà una vita non certamente molto lunga, vista l'esigenza che c'è di predisporre un provvedimento organico per tutto il settore, che parli di incremento reale, non soltanto a parole e a sussidi solo per l'ingrasso; perché qui c'è soltanto l'allevamento, inteso come ingrasso del soggetto vitello e voi date il contributo così, a coloro che allevano il vitello sino al peso di 400, 350 chili e vi dimenticate che per allevare questo vitello occorrono delle unità foraggiere che la Sardegna non produce. Che disegno di legge è questo?

Noi abbiamo il bestiame, che è oggi in Sardegna, denutrito, perché possediamo foraggiare soltanto per il 70 per cento del fabbisogno. Perciò, io dico, non mi sembra che questa legge sia accettabile così, a cuor leggero e senza l'impegno, il diligente intervento, l'attenzione profonda, responsabile da parte dei Gruppi politici, altrimenti ci può portare a degli errori macroscopici, di alcuni dei quali mi sono permesso di far menzione.

Come dicevo, onorevole Assessore, questo povero contadino, o piccolo allevatore (soprattutto piccolo, perché ci stanno a cuore i piccoli e soltanto i piccoli), questo piccolo contadino vende il suo vitello per il quale ha ricevuto 25 mila lire di sussidio; se il vitello non viene portato al peso come fissato dalla legge, oppure se l'acquirente è un imprenditore non a titolo principale e non ha queste caratteristiche, si parla financo di una penalità che va

dalle 100 alle 500 mila lire! Dico, quando si fanno queste discriminazioni, bisogna approfondire il discorso; quando si indugia a considerare questa legge e si pensa agli scopi che essa persegue, alle pretese che essa rivendica, sinceramente ci si trova sconcertati. Noi siamo, perciò, come ho ribadito in questo breve intervento che fa seguito a quello più completo e più complesso del collega di Gruppo che mi ha preceduto, noi siamo sinceramente perplessi. A parte il fatto che il provvedimento arriva in Aula con circa 18 mesi di ritardo (e questo è riprovevole), lo stesso provvedimento peggiora, certo non migliora, quello invocato, suggerito direi raccomandato o imposto dalla legge Marcora.

Noi ci troveremo, di qui a un anno, di qui a due anni, a vedere questo provvedimento probabilmente manco attuato, seguendo così lo stesso destino di altre provvidenze invocate urgentemente. Ricordo, per esempio, il famoso nullaosta per concedere crediti agevolati agli allevatori: ad un anno dal varo del provvedimento, non mi risulta che le banche e gli istituti di credito autorizzati al credito abbiano concesso dei crediti a tasso agevolato; mi risulta anzi che le stesse banche stanno concedendo dei crediti al 18, al 16, al 15 per cento di interesse nella migliore delle ipotesi. Mi ricordo della necessità (parlando sempre di argomento carne) di varare quel provvedimento che comporta una spesa, se non rammento male, di 104 milioni per la cosiddetta "fecondazione artificiale", per fare dei corsi (4 o 3, non mi ricordo bene) della durata di un anno l'uno per 29 allievi, per i cosiddetti operatori pratici per la fecondazione artificiale; ebbene, non se ne è fatto nulla!

Onorevole Assessore, tutto il complesso dell'agricoltura, tutto il settore dell'agricoltura che non funziona più ... Onorevole Assessore, mi consenta, fuori mi risponderà, poi mi dirà. Io le dico che tanti sono gli intoppi, tanti sono gli ostacoli, tante sono le remore che, tra non molto, gli stessi operatori del settore le chiederanno l'abrogazione della legge numero 51. Se lo ricordi, quello che le sto dicendo.

In ogni modo, per avere la sensazione di come sta funzionando, di come sta camminan-

do il settore dell'agricoltura, basta mettere piede in un Ispettorato all'agricoltura, in un Ispettorato ripartimentale; sentirete persino gli stessi dipendenti che dicono: "Non abbiamo niente più da fare, nulla più da fare, tutto è fermo". Mi può affermare il contrario di quello che le sto dicendo? Sono persino loro stessi mortificati per come stanno andando le cose.

Perciò, onorevole Assessore, io voglio sperare, come diceva dianzi il collega Chessa, che lei abbia a darci delle delucidazioni. Probabilmente le nostre interpretazioni non sono esatte, lei ci dirà perché non sono esatte; ci tolga, in ogni modo, da questo imbarazzo, ci tolga da questa grande preoccupazione che non è soltanto nostra, ma soprattutto degli operatori e financo, le dico, degli uffici che dipendono dal suo Assessorato.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rais, relatore.

RAIS (P.S.I.), relatore. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il disegno di legge che stiamo esaminando, approvato all'unanimità dalla Commissione, è attuativo delle disposizioni contenute nella cosiddetta "legge Marcora", la numero 118 del 18 aprile '74. Esso ricalca, inoltre, sostanzialmente, la proposta di legge presentata dalla Giunta l'11 aprile di quest'anno.

Con questo disegno di legge, il campo d'azione della legge nazionale è stato però notevolmente ampliato; anche le disponibilità finanziarie sono state accresciute, onde consentire una maggiore incidenza nel tessuto economico sardo. L'intervento regionale contributivo è stato di 400 milioni, mentre la possibilità di intervento regionale per l'abbattimento del tasso di interesse nelle operazioni di prestito è stata aumentata di 100 milioni. Le provvidenze finanziarie con questa legge non saranno, penso, certamente sufficienti a garantire l'accoglimento di tutte le esigenze degli operatori, nè saranno sufficienti a far decollare il settore zootecnico sardo fortemente carente di strutture idonee a porre in essere una produzione

intensiva di carne. A fronte delle esigenze e delle disponibilità esistenti, si è fatto comunque il massimo per venire incontro alle aspettative della zootecnia sarda.

Si pensi che, in sede di Commissione, la disponibilità finanziaria di questa legge è stata aumentata di ben 500 milioni; inoltre, proprio perché ci si è resi conto della modestia delle disponibilità finanziarie, in Commissione sono stati modificati anche gli articoli 3 e 11 della legge. La nuova formulazione degli articoli è stata dibattuta a lungo dai commissari di tutti i Gruppi, consci del rischio di impugnativa che il disegno di legge potrà correre. Con le modifiche apportate, si è inteso parificare le varie forme di intervento pubblico, siano esse statali, comunitarie o regionali; permanendo la vecchia stesura, infatti, l'operatore avrebbe potuto preferire l'utilizzo della normativa regionale in quanto più favorevole. Questa legge potrà consentire quindi, specie se accompagnata da un'adeguata azione degli organi amministrativi preposti, di indirizzare gli operatori verso l'utilizzo il più completo possibile delle provvidenze statali o comunitarie, prelevando dalle disponibilità regionali solo la differenza fra l'ammontare delle provvidenze regionali e l'ammontare di quelle analoghe statali o comunitarie.

Per ciò che concerne i beneficiari dei provvedimenti (ferma restando la qualifica di coltivatori diretti, coloni, mezzadri o imprenditori agricoli a titolo principale), si è voluto giustamente riservare solo alle cooperative la possibilità di intervento. Due sono i motivi che, a mio avviso, giustificano questa scelta. Il primo sta nella consapevolezza della necessità di creare strutture zootecniche di dimensioni economiche; solo così si potranno avere produzioni intensive di carne a prezzo non eccessivo e capaci di lasciare un giusto margine ai produttori.

Il secondo motivo (che poi è connesso al primo), sta nella volontà di escludere dagli incentivi le società finanziarie. Dovendosi infatti necessariamente creare imprese di dimensioni economiche difficilmente costruibili da parte del singolo allevatore, si individua con una chiara scelta politica lo strumento cooperativi-

stico quale unico strumento per pervenire ad una zootecnia moderna e industrializzata.

Nè contrasta con le finalità della legge quando prevede l'articolo 4, a proposito delle porcilaie. Intanto si tratta di strutture di modeste dimensioni e inoltre, in questo caso, ci si propone di integrare il reddito dell'agricoltore con un'attività agricola di carattere complementare a quella normalmente esercitata in azienda. Condizione indispensabile perché possa applicarsi questo articolo sarà quindi la preesistenza di un'azienda agricola.

Queste le poche cose che volevo dire per quanto concerne questo disegno di legge, approvato all'unanimità, ripeto, dalla Commissione agricoltura. Il tipo di dibattito e le decisioni maturate in Commissione mi impongono però di aggiungere alcune considerazioni che ritengo importanti. Il disegno di legge che stiamo esaminando, è sostanzialmente identico a quello approvato a maggioranza dalla Commissione e respinto in Aula qualche mese fa. Notevole è stato lo sforzo fatto dai Commissari e dai Gruppi per pervenire all'approvazione unanime di questo testo. Credo che sia doveroso da parte mia porre in risalto questo aspetto, che incide notevolmente nei rapporti tra i vari Gruppi politici e fra i diversi Commissari. I colleghi del Consiglio sanno che le discussioni in Commissione agricoltura sono talvolta difficili; forse non sanno, però, che alla base delle pur frequenti difficoltà stanno alcuni importantissimi nodi di politica agricola che, se superato nella passata legislatura, non lo sono ancora in questa.

Certo, non sempre si tratta di nodi politici importanti; talvolta (e non riusciamo a spiegarci il perché) capita anche di dover assistere ad articoli proposti in sede di emendamento in Commissione da qualche Commissario o da qualche Gruppo, sostenuti e fatti approvare dalla Commissione e poi, arrivati in Aula, proposti per la revoca dagli stessi Commissari, dallo stesso Gruppo. Questo è avvenuto, per esempio, per la legge che abbiamo discusso qualche giorno fa, specie per quanto riguarda quell'articolo finanziario (l'articolo 7)

che era stato proposto in Commissione dallo stesso collega del Consiglio che, in Aula, ne ha chiesto la revoca, presentando un emendamento sostitutivo totale dello stesso articolo. E' incomprensibile che avvengano queste cose! Quindi le difficoltà, in Commissione agricoltura, non riguardano soltanto i grandi nodi politici. Volevo fare questo accenno perché mi pareva doveroso farlo in questa seduta e per sottolineare le difficoltà che attraversa la suddetta Commissione, difficoltà che riguardano, che afferiscono a grandi nodi politici che è necessario sciogliere.

E' il caso, per esempio, della definizione dei beneficiari degli interventi regionali, in particolare per quel che concerne gli imprenditori agricoli a titolo principale. La normativa esistente (il Piano della pastorizia elaborato nella passata legislatura con il voto favorevole di quasi tutto il Consiglio), viene ritenuta da diversi commissari non rispondente alle esigenze ed alle finalità che si volevano allora e che si vogliono tuttora raggiungere. Esaminando le varie leggi o programmi, questo problema è sempre affiorato, determinando lunghissime discussioni e talvolta anche accese polemiche. In occasione della discussione sull'articolo 1 di questa legge, i Gruppi politici presenti in Commissione agricoltura, rendendosi conto dell'importanza e della delicatezza del problema, hanno unitariamente deciso di promuovere un incontro onde riesaminare la definizione di imprenditore agricolo a titolo principale contenuta nel Piano della pastorizia.

Mi auguro vivamente che questo incontro possa tenersi quanto prima, onde eliminare tutte quelle cause che hanno contribuito fino ad oggi a rendere estremamente difficile l'iter di svariate proposte di legge, direi di tutte le proposte di legge e di quasi tutti i programmi che la Commissione agricoltura ha esaminato e che si sono palesati difficili proprio quando si è passati all'esame della categoria dei beneficiari. In buona sostanza, cioè, l'accordo che la Commissione agricoltura ha raggiunto è quello di rivedere la definizione che dell'imprenditore agricolo a titolo principale ha dato il

Piano della pastorizia.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il disegno di legge si propone principalmente uno scopo, che è quello di adeguare le condizioni della nostra economia agricola per recepire i provvedimenti che lo Stato sta varando in favore della zootecnia. Questo disegno di legge si preoccupa soprattutto di favorire la creazione di strutture adeguate che oggi mancano alla zootecnia sarda e, perciò, già il titolo dice chiaramente: "Interventi regionali per le strutture e le cooperative di gestione". Non si parla di premi a vitelli! Le leggi vanno anche criticate, ma possibilmente vanno anche lette prima; non si viene a parlare di una legge quando se ne sta discutendo un'altra. Tutto qui è ...

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io le ho volute cucire ...

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Le leggi vanno lette! Non si cuce sulla base dell'ignoranza dei fatti. Tu hai parlato della legge che è stata approvata tanti mesi fa, mentre noi stiamo discutendo un'altra legge. E' tutto qui, un piccolo equivoco ...

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). L'ho detto: ho semplicemente spiegato quali sono le conseguenze dell'uso della dicitura "imprenditoriale a titolo principale".

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Questo lo dico per un'altra ragione. E' giusto criticare, può essere utile anche fare la lezione, ma in genere chi fa la lezione prima impara: impara a conoscere la legge e impara a conoscere i problemi. Si può anche dire che tutto è fermo, però bisogna prima informarsi anche su queste cose ...

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Siamo

informati.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sei così poco informato che, mentre si sono finanziate opere di miglioramento fondiario per qualcosa come 40 miliardi in quest'ultimo anno; mentre sono stati impiegati più di 24 miliardi per impianti cooperativi; mentre gli uffici hanno fatto questo enorme sforzo che non ha precedenti per la disponibilità di mezzi nel passato; tu mi vieni a raccontare che gli uffici sono fermi! Evidentemente, di ciò che avviene negli uffici tu non sai nulla. Per lo meno posso dire questo: che non sai nulla. Quindi le accuse e le critiche si fanno, però prima bisogna informarsi; ed allora, se tu hai le informazioni da qualche pelandrone che è stanco di far nulla, son fatti tuoi, altrimenti se fossimo partiti da una conoscenza più esatta dei fatti avremmo concentrato l'attenzione su quello che è il problema che questa legge si propone di affrontare, che è il problema della creazione delle strutture nel settore della zootecnia al fine di favorire l'ingrasso dei vitelli. Questo è lo scopo!

Noi non abbiamo una legge che si propone di risolvere tutti i problemi: vogliamo risolvere "questo" problema e naturalmente, nell'affrontare questo problema, non perdiamo di vista gli altri problemi che ad esso sono correlati. Io non vedo contraddizione, in tutto ciò. E' inutile ripetere il solito ritornello degli interventi frammentari e dispersivi; questo è un ritornello che ormai sappiamo tutti a memoria. In realtà si affrontano i problemi volta per volta in una visione generale ed organica. L'essenziale è questo: che ogni provvedimento risponda a una visione organica. Io vorrei che mi si dimostrasse che questo provvedimento di legge, come anche altri provvedimenti di legge, contrasta con queste visioni generali, che è di carattere dispersivo. Noi abbiamo deciso di intervenire per utilizzare i mezzi che ci fornisce una legge-quadro; avevamo un compito preciso, che era quello di adeguare le strutture dell'economia sarda a recepire questi benefici.

Da che cosa derivano le difficoltà per l'economia sarda di recepire la legge Marcora? Dal fatto che noi non abbiamo aziende nelle quali diventi economico per l'allevatore fare l'attività dell'ingrasso. Ora, poiché questo problema della mancanza di aziende adeguate non può essere risolto dal singolo allevatore, è necessario che i piccoli allevatori, quello che non riescono a fare nella loro piccola azienda, lo facciano in strutture di carattere cooperativo. Quindi non ci siamo limitati soltanto a recepire la legge nazionale, ma abbiamo concentrato gli sforzi finanziari, notevoli, della Regione (perché qui non si utilizzano solo i fondi dello Stato) ed abbiamo cercato di dare questa possibilità in modo che anche gli incentivi, come premi di natalità e di ingrasso, vadano effettivamente agli allevatori. Il problema era quindi questo: mettere gli allevatori nella condizione di beneficiare di questi premi di natalità, cioè rendere economica per questi allevatori l'attività dell'ingrasso che, oggi, nelle condizioni in cui vivono le aziende sarde, non è invece economica.

Noi sappiamo che soltanto una parte dei vitelli che si ingrassano in Sardegna, che potrebbero essere ingrassati in Sardegna, può beneficiare di queste leggi. Ecco allora che nell'articolo 2 — che è la parte più caratterizzante della legge — noi interveniamo proprio per creare queste possibilità nuove per la costruzione di centri di ingrasso e per favorire la cooperazione in tutte le sue forme. Naturalmente qui affrontiamo il problema della cooperazione in un settore nel quale la cooperazione, finora, non ha agito; non è un provvedimento che si aggiunge in contrasto o in difformità da altri interventi, ma un provvedimento che integra gli altri provvedimenti che operano già in Sardegna, seppure in settori della cooperazione che finora non hanno avuto uno sviluppo. Ecco, quindi, che anche la visione organica del problema dell'allevamento mi pare che qui sia contenuta.

Stabiliamo, inoltre, un particolare tipo di incentivazione e consentiamo alle cooperative che già esistono per l'attività della trasformazione di poter beneficiare di alcune

“voci” nuove di cui ancora non disponevano. Noi integriamo, non stiamo rifacendo la legislazione; non isoliamo questo campo da tutti gli altri, ma stiamo dando una maggiore organicità all'intervento che è possibile realizzare in tutto questo settore.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

(Segue CATTE) Abbiamo un'attività economica che vive in condizioni di estrema arretratezza; l'attività di ingrasso, dal suo conto, presuppone che esistano delle aziende nelle quali diventi economica questa stessa attività. Noi non le abbiamo, e crediamo di poter creare queste possibilità attraverso le cooperative di servizio, perché, in fondo, le cooperative per ingrasso altro non sono che cooperative di servizio.

Interveniamo, inoltre, in un altro settore: quello delle piccole porcilaie. Perché? Per coprire quella fascia di piccole iniziative che finora si trovava tagliata fuori dai parametri della Cassa da un lato, oppure dalle dimensioni dell'azienda dall'altro lato. Per quanto riguarda le misure creditizie, per queste non possiamo neanche parlare di ritardo, perché in questo campo noi abbiamo già dei fondi per il credito di esercizio; invece, per quanto concerne i contributi per la gestione, difficilmente possono operare in Sardegna, finché non avremo delle cooperative che svolgano un'attività e quindi affrontino anche le spese di una gestione cooperativa ...

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Quante cooperative di allevatori abbiamo in Sardegna per il momento?

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Finora abbiamo poche cooperative di allevatori. Questa legge la si fa proprio perché abbiamo poche iniziative di allevatori. Io non riesco veramente a capire il senso di queste osservazioni ... Ma noi abbiamo in Sardegna i tipi di incentivazione ...

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Queste

risposte le davano anche 15 anni fa.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ma se le cooperative non sorgono, non dipende certo dall'attività della Regione o dal tipo di incentivazione della Regione. Le cooperative in questo settore hanno in Sardegna gli incentivi più elevati che si abbiano oggi in Italia. Vi sono difficoltà che nascono dalle condizioni in cui l'operatore sardo deve agire.

Inoltre, si introduce qui il principio della integrazione anche per cooperative che abbiano avuto contributi, interventi da parte della Comunità Europea.

Questo era lo scopo; uno scopo limitato perché si riferisce ad un particolare settore, ma è un settore di estrema importanza, è un settore che ha cominciato a svilupparsi oggi in Sardegna, come altrove, perché è da poco che noi abbiamo tutta una legislazione che cerca di favorire questo indirizzo per l'aumento della produzione della carne. Non è un indirizzo che nell'agricoltura italiana o in quella sarda abbia una lontana origine, una lunga storia; è una attività, un indirizzo che si è affermato soltanto da qualche anno, per cui non possiamo chiederci oggi, perché non abbiamo avuto già dei grossi risultati. Stiamo creando le condizioni perché questi risultati abbiano a verificarsi.

Quanto poi alla questione, che è stata pregiudiziale, circa il fatto della qualifica dell'imprenditore, trattasi di questione sollevata in altra occasione. Abbiamo chiarito le posizioni, le opinioni; non mi pare, però, che gli eventuali inconvenienti lamentati per quanto riguarda la corresponsione dei premi possano verificarsi per questa legge, che è rivolta soprattutto a mettere gli allevatori, i coltivatori diretti, gli operatori agricoli nelle condizioni di associarsi per dare nuove dimensioni alla propria iniziativa. Non credo che gli inconvenienti che possono riscontrarsi per l'altra legge, si possano verificare per questa. D'altra parte, si tratta di indirizzi che non solo sono emersi chiaramente in quest'Aula, nel Consiglio da parte della maggioranza dei nostri consi-

glieri, ma sono indirizzi che ormai si stanno affermando nella legislazione comunitaria prima, ed in quella italiana poi, che li ha recepiti.

Credo che avremo da scontrarci con i problemi postici dalla necessità di adeguare la realtà sarda a questo tipo di legislazione, che ha effettivamente suscitato innumerevoli problemi per noi, come per tutto il Meridione (ma non soltanto il Meridione). Sono problemi che dipendono non da una scelta nata qui in Sardegna, ma da tutto il contesto della politica comunitaria; sono problemi indubbiamente grossi, che si porranno alla nostra attenzione, ma ora c'è la necessità di adeguare questa nostra legislazione a quella che ormai è una realtà in campo comunitario ed anche in campo nazionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BORIO, *Segretario*:

Art. 1

Al fine di favorire l'incremento della produzione della carne e in attuazione della legge 18 aprile 1974, n. 118, recante "Provvedimenti urgenti per la zootecnia", l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, a favore dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri, imprenditori a titolo principale, singoli o associati in cooperativa, le provvidenze indicate negli articoli successivi.

Si considera a titolo principale l'imprenditore indicato al paragrafo 1.9 del Piano per le zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BORIO, *Segretario*:

Art. 2

Saranno concesse agevolazioni contributive e creditizie a favore delle cooperative di cui all'articolo 1 che, avendo per scopo la costruzione e la gestione di stalle sociali, di porcilaie e di centri di svezzamento e di ingrasso, realizzino le seguenti iniziative:

a) la costruzione e la gestione degli stabilimenti sociali e l'acquisto delle relative attrezzature e pertinenze;

b) il reperimento di soggetti da allevare o ingrassare negli stabilimenti sociali;

c) la costruzione e la gestione di locali collettivi per il deposito di mangimi;

d) l'approvvigionamento collettivo dei mangimi e la distribuzione degli stessi alle aziende associate;

e) la costruzione e la gestione di impianti per la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti zootecnici.

Le stesse agevolazioni di cui al comma precedente, possono essere concesse, limitatamente alla realizzazione delle iniziative di cui alle lettere c) e d), alle cooperative che gestiscono gli impianti sociali per la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti zootecnici.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BORIO, *Segretario*:

Art. 3

Per la realizzazione delle strutture di cui

alle lettere a), c) ed e) del precedente articolo 2, possono essere concessi contributi, anche integrativi, in conto capitale in misura pari al 60 per cento della spesa ammessa.

Per la realizzazione dei centri di svezzamento e di ingrasso di vitelli e di agnelli, promossa dalle cooperative di cui ai precedenti articoli, viene concessa la misura del contributo prevista, per le iniziative zootecniche, dall'articolo 19 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

Delle provvidenze di cui al precedente comma beneficeranno, sino al limite suddetto, anche i destinatari di analoghi interventi della Comunità Economica Europea.

I mezzi di trasporto occorrenti per lo svolgimento delle attività contemplate nelle lettere b) e d) del precedente articolo 2 sono ammessi a contributo nella misura massima del 35 per cento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, per mia tranquillità sotto l'aspetto della conoscenza normativa di quanto sto per approvare, chiedo lumi a colleghi che più da vicino hanno visto la cosa. Io non ho capito in che termini possa combinarsi il primo comma dell'articolo 3 con l'articolo 2, perché il primo comma dell'articolo 3 dice: "Per la realizzazione delle strutture di cui alle lettere a), c) ed e) del precedente articolo 2, possono essere concessi contributi, anche integrativi, in conto capitale in misura pari al 60 per cento della spesa ammessa". Orbene, quanto sopra sembrerebbe riferito a qualunque sia il soggetto promozionale, anche non cooperativo, mentre nel secondo comma si specifica che il soggetto deve essere cooperativo. Ora, se il primo comma dell'articolo 3 ipotizzasse anche un soggetto non cooperativo, ovviamente non potrebbe essere combinato con l'articolo 2, che ha un presupposto di soggetto cooperativo. Pertanto la mia proposta è semplice: esplicitare, anche per il primo comma dell'articolo 3 (come si è fatto per il secondo comma), che il soggetto è sempre il sog-

getto cooperativo.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. E' pleonastico.

SABA (D.C.). Può darsi che sia pleonastico, ma resta il fatto in questa pleonasticità, che nel secondo comma dell'articolo 3 si sottolinea che il soggetto è cooperativo, precisamente dove si dice: "Per la realizzazione dei centri di svezzamento e di ingrasso di vitelli ed agnelli, promossa dalle cooperative ..." Ora, o si esplicita anche nel primo comma dell'articolo 3, oppure non vedo perché questa preoccupazione di esplicitare debba sussistere solo per il secondo comma.

Ovviamente, ripeto, è un sommesso avviso di possibile non chiarezza della norma, probabilmente *ad abundantiam*, più che un fatto di necessità integrativa della norma stessa. Secondo me, comunque, sarebbe opportuno specificare anche nel primo comma che ci troviamo sempre di fronte ad un soggetto cooperativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rais.

RAIS (P.S.I.), *relatore*. Signor Presidente, io credo che non ci sia bisogno di ulteriori chiarimenti. A proposito del primo comma dell'articolo 3, quando si fa riferimento alle lettere a), c) ed e), chiaramente si devono leggere questi riferimenti in relazione al primo comma dell'articolo 2, che recita: "Saranno concesse agevolazioni contributive e creditizie a favore delle cooperative di cui all'articolo 1", e la specificazione contenuta nell'articolo 1 ci indica anche le caratteristiche della cooperativa. Perciò non ci sono, io credo, dei problemi, non c'è necessità di nessun altro chiarimento.

PRESIDENTE. Mi pare che l'esplicazione che ha fatto ora il relatore possa tranquillizzare il collega Saba. Seppure *ad abundantiam*, potremmo anche inserire un chiarimento nel primo comma, ma anche a me sembrerebbe

forse pleonastico. Collega Saba, vuole ancora insistere sulla sua richiesta di chiarimento?

SABA (D.C.). Chiedo scusa, devo fare un'altra considerazione che ho dimenticato prima, ma sempre in linea con quanto è oggetto della mia preoccupazione. Al terzo comma, sempre dell'articolo 3, si dice: "Delle provvidenze di cui al precedente comma, beneficeranno, sino al limite suddetto, anche i destinatari di analoghi interventi della Comunità Economica Europea". Confesso la mia ignoranza in materia; è soltanto un aspetto giuridico - organizzativo della normativa che mi preoccupa, come partecipante a un'Assemblea legislativa, e voglio essere cosciente di quello che approvo. Questi soggetti, questi destinatari, possono essere anche soggetti non cooperativi? Perché se questi destinatari possono essere anche soggetti non cooperativi, ecco qui, possiamo trovare una diversità di qualificazione dei soggetti.

Se i destinatari di analoghi interventi della Comunità Economica Europea, nel contesto della normativa che stiamo avviando, possono essere soltanto soggetti cooperativi, cade definitivamente, dopo le precisazioni del collega Rais, la mia preoccupazione. Se invece possono essere anche non cooperativi, allora, effettivamente, bisogna esplicitare chiaramente — comma per comma — che ci riferiamo esclusivamente a soggetti cooperativi.

PRESIDENTE. Sentiamo il parere del relatore. Onorevole Rais, ha facoltà di parlare.

RAIS (P.S.I.), *relatore*. Confermo che il terzo comma dell'articolo 3 si riferisce esclusivamente a cooperative. Questa norma è stata elaborata dalla Commissione per consentire agli operatori che attingessero da fondi della Comunità Economica Europea (da leggi statali) di integrare fino alla copertura ammessa secondo la normativa citata nel secondo comma, che è pari quindi ad un massimo dell'80 per cento. In mancanza di una norma quale è questa noi potremmo trovarci in questa

situazione: siccome i benefici consentiti in base alla legislazione regionale sono talvolta superiori — come in questo caso — ai benefici analoghi della Comunità Economica Europea, potremmo rischiare di trovarci tutti gli operatori che fanno domanda alla Regione. Le provvidenze sono quelle che sono; i soldi a disposizione sono quelli che sono; si tratta allora, almeno nelle intenzioni della Commissione (e speriamo che la legge non soffra alcuna impugnativa), di consentire l'utilizzo anche di fondi che non siano della Regione.

Comunque, per quanto riguarda la preoccupazione del collega Saba, confermo che si tratta di soggetti cooperativi.

PRESIDENTE. Mi pare che la *ratio legis* del terzo comma sia abbastanza chiara, tuttavia non nascondo, come Presidente (la mia è un'osservazione tecnica), che effettivamente il terzo comma potrebbe anche dar luogo a una non chiarezza di dizione. Comunque, dalle dichiarazioni del relatore, che domani risulteranno agli atti del Consiglio, si potrà sempre evincere che l'interpretazione autentica, data da questa Assemblea, è quella per cui per destinatari si intendono i soggetti che siano cooperative, ed in questo senso anche la mia dichiarazione va messa agli atti, per un'eventuale interpretazione della legge stessa.

Onorevole Rais, vuole aggiungere qualcosa?

RAIS (P.S.I.), *relatore*. Sono convinto che non ci sono preoccupazioni (intanto vale l'interpretazione che diamo qui nel dibattito), però vorrei ricordare all'Assemblea che l'articolo 1 è un articolo generale, dove si definiscono le categorie che avranno diritto ad avvalersi di questa legge, ed in esso è ben specificato quali sono le cooperative che hanno diritto alle provvidenze. Pertanto è estremamente difficile interpretare la legge in maniera differente.

PRESIDENTE. Onorevole Rais, mi perdoni, non per voler fare delle precisazioni, ma all'articolo 1 si parla di imprenditori singoli

o associati. Quindi anche singoli, non soltanto cooperative.

RAIS (P.S.I.), *relatore*. Ai singoli si riferisce l'articolo 4, soltanto a proposito delle porcilaie, per cui non ci sono dubbi.

PRESIDENTE. Con questi chiarimenti allora è chiaro che la dizione dell'articolo 3 va interpretata nel senso che i destinatari non possono che essere le cooperative di cui all'articolo 1. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BORIO, *Segretario*:

Art. 4

Al fine di conseguire un incremento del reddito aziendale, possono essere concessi a favore dei soggetti di cui all'articolo 1 contributi in conto capitale in misura pari al 50 per cento della spesa ammessa, per la costruzione di porcilaie a ciclo integrale comprese fra i 10 e i 40 posti scrofa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Brevemente, sempre in termini interpretativi del contesto normativo che si evince dalla combinazione degli articoli. All'articolo 4 si stabilisce che siano erogati a favore dei soggetti di cui all'articolo 1 (quindi singoli o associati) contributi in conto capitale in misura pari al 50 per cento della spesa ammessa, per la costruzione di porcilaie a ciclo integrale comprese tra i 10 e i 40 posti-scrofa. Al primo comma dell'articolo 3 (che abbiamo chiarito ha destinatari cooperativi), per quanto riguarda le lettere a), c) ed e) dell'articolo 2, si parla del 60 per cento; se andiamo a guardare le lettere a), c) ed e) del-

l'articolo 2, troviamo: la costruzione e la gestione degli stabilimenti sociali e l'acquisto delle relative attrezzature e pertinenze (lettera a); la costruzione e la gestione di locali collettivi per il deposito di mangimi (lettera c); la costruzione e la gestione di impianti per la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti zootecnici (lettera e).).

Noi ci ritroviamo nella possibilità, combinando questi articoli (primo comma dell'articolo 3, articolo 4 e, per rinvio del primo comma dell'articolo 3, le lettere a), c) ed e) dell'articolo 2), che i soggetti cooperativi — anche per questa materia di cui all'articolo 4 — potrebbero ricorrere al primo comma dell'articolo 3 e avere il 60 per cento; se invece non fossero cooperativi, scatterebbe l'articolo 4 e avrebbero il 50 per cento.

Se questa è l'interpretazione esatta che io, pur ignorante in materia, ho ricavato intuitivamente, allora suggerisco che, molto più semplicemente, invece di dire “a favore dei soggetti di cui all'articolo 1”, si dica “a favore dei soggetti non rientranti nei benefici di cui all'articolo 3”, cioè specificare che non si tratta di soggetti cooperativi, altrimenti non si capisce, visto che nell'articolo 1 i soggetti sono anche quelli cooperativi. Quindi mi sembra che indicare attraverso l'articolo 4 una pluralità dei soggetti, quando poi la norma — per il combinato disposto dai precedenti articoli — si riferisce soltanto a una parte di quei soggetti, non sia elegante almeno normativamente, per non dire che non è razionale. A me sembra sommessamente, ripeto, non conoscendo esattamente tutta l'articolazione sostanziale che sta sotto, che sia questa la *ratio* che sta sotto a questa norma.

PRESIDENTE. Sentiamo il relatore, onorevole Rais.

RAIS (P.S.I.), relatore. L'articolo 4 è dettato non per le cooperative (per le quali valgono i precedenti articoli), ma per i singoli. Nella relazione che la Giunta ha fatto al disegno di legge è stato infatti chiarito che in questo caso si tratta di ammettere a contributo

iniziative per aziende che hanno altri tipi di produzione; si tratta, come è stato detto nella relazione della Giunta, di interpellare il reddito per l'agricoltore, per cui ci troviamo di fronte anche a piccole iniziative. Fra l'altro, è estremamente difficile che una cooperativa sorga per impiantare un'azienda che ha da 10 a 40 posti-scrofa, è estremamente difficile. Non avrebbe, un'iniziativa di questo tipo, dimensioni economiche, per cui, a mio parere, ben difficilmente l'Assessorato, o la Regione, potrebbe intervenire.

Se vogliamo specificarla meglio, questa norma, chiarendo che si tratta di singoli e non di cooperative, possiamo anche farlo, però la norma è dettata per venire incontro alle aziende che hanno anche altre attività (quindi per le aziende singole), e si tratta di un intervento della Regione per integrare il reddito dell'azienda agricola preesistente (questo è estremamente importante: non è che si crei l'azienda, l'azienda è preesistente).

PRESIDENTE. Onorevole Rais, in pratica lei suggerisce di aggiungere alla parola “soggetti”, la parola “singoli”. Si leggerebbe, allora: “A favore dei soggetti singoli di cui all'articolo 1 ...”.

RAIS (P.S.I.), relatore. Il senso è chiaro.

PRESIDENTE. Che il senso sia chiaro, nessun dubbio; se però alla parola “soggetti” noi dovessimo aggiungere la parola “singoli”, il concetto sarebbe ancora più chiaro. Se non ci sono opposizioni, in sede di coordinamento alla parola “soggetti” verrà aggiunta la parola “singoli”.

Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Una precisazione. Poiché si fa sempre riferimento all'articolo 1 (ed esattamente l'articolo 1 dice: “singoli o associati in cooperativa”), se nell'articolo 4, per maggior chiarezza, si vuole aggiungere la parola “singoli”, bisogna aggiungere anche le parole “o associati non in cooperativa”, perché ci possono

essere 3 o 4 coltivatori che si associano, pur non essendo in cooperativa, per fare questa operazione. Non è escluso assolutamente che possano essere due o tre.

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, in effetti la sua osservazione è pertinente, ma è pertinente, purtroppo, all'articolo 1. La dizione dell'articolo è "singoli o associati in cooperativa": se dovessimo interpretare la *ratio legis*, dovremmo dire che si è escluso che possano essere associati diversamente che in cooperativa. La dizione è letterale, purtroppo, e mi pare che la sua osservazione, seppure pertinente, sarebbe dovuta essere avanzata in sede di discussione dell'articolo 1. L'articolo 1, infatti, dice: "a favore dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri, imprenditori a titolo principale, singoli o associati in cooperativa". Non dice "o associati o comunque associati"; dice: "associati in cooperativa". Sull'argomento vorrei sentire l'Assessore, perché è bene che ci chiariamo questi concetti.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Credo che noi facciamo bene a lasciare il testo come è, proprio perché non si fa riferimento a singoli o ad associati non in cooperativa. Non vi è possibilità di confondere: non solo la cosa intanto è chiarita nella relazione, ma un'iniziativa di queste proporzioni non può che essere l'iniziativa di un singolo, perché se sorge come iniziativa di una cooperativa raggiunge diverse dimensioni, ed è chiaro che chiede anche le provvidenze previste per le cooperative. Qualunque altra iniziativa che non si colloca come cooperativa rientra in questi casi; così come quando noi parliamo di soggetti senza poi dover fare ulteriori distinzioni, lo stesso conviene fare lasciando le cose come stanno, non volendo complicare. Si è consentito che l'iniziativa potesse essere presentata da un singolo, proprio in considerazione del fatto che abbiamo avuto per tutti questi anni delle richieste dei piccoli allevatori per iniziative per le quali non vi erano provvidenze adeguate.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, non potrei ancora darle la parola, comunque, in via eccezionale, le consento di parlare.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, a me paiono giuste le osservazioni che sono state formulate dianzi. La risposta dell'Assessore non mi pare possa essere, come dire, appagante, sufficiente a diramare le nostre preoccupazioni, le nostre perplessità. L'articolo 1 è il cappello introduttivo di tutta la legge, dal quale derivano gli ulteriori successivi. Questo articolo dopo avere precisato che le provvidenze vanno agli imprenditori a titolo **principale**, singoli o associati in cooperativa, ai **coloni**, ai coltivatori diretti, ai mezzadri, eccetera, **parla** di provvidenze che dovrà specificare e precisare negli articoli successivi del disegno di legge (l'articolo 4 segue, vivaddio, l'articolo 1). Essendo introduttivo, essendo il cappello generale che disciplina il restante di tutti gli articoli che ne derivano, l'articolo primo non va dimenticato anche come introduzione dell'articolo 4; questo articolo può essere ripetuto dinanzi ad ogni altro articolo, perciò, per maggior chiarezza (accogliendo, dico io, da parte nostra le osservazioni che sono state formulate), noi diciamo che l'articolo stesso va precisato con un'elencazione di coloro che saranno chiamati a trarne beneficio, sennò non è chiaro.

PRESIDENTE. Mi pare che tutti i diversi aspetti siano stati sviscerati. In mancanza di provvedimenti formali, non rimane alla Presidenza che la votazione. Comunque, prima sentiamo il relatore. Prego, onorevole Rais, ha facoltà di parlare.

RAIS (P.S.I.), *relatore*. Intervengo brevemente per fugare alcuni dubbi avanzati dal collega Isoni. La stesura dell'articolo, anche con l'aggiunta del termine "singoli", non esclude chi si associa in regime, per esempio, di società semplice; ciò significa che se tre o quattro operatori si assoceranno, presenteranno tre o

quattro domande ed accederanno quindi alle provvidenze di quest'articolo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BORIO, Segretario:

Art. 5

Per gli scopi di cui agli articoli 3 e 4 è altresì autorizzata, a valere sulle disponibilità recate da leggi vigenti, la concessione del concorso sui mutui integrativi, in misura pari alla differenza tra la spesa ammessa e il contributo accordato.

Le operazioni di mutuo avranno la durata massima di anni 20, comprensiva del periodo di preammortamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BORIO, Segretario:

Art. 6

Per la gestione degli impianti e dei locali di cui all'articolo 2, può essere concesso per i primi tre anni di esercizio degli stessi, un contributo a fondo perduto in misura non superiore al 50 per cento delle spese riconosciute ammissibili, secondo i criteri e i parametri determinati con decreto dell'Assessore all'agricoltura, previo parere del Comitato tecnico regionale dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BORIO, Segretario:

Art. 7

A favore delle cooperative indicate nell'articolo 2 può essere concesso il concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio di cui all'articolo 2 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni e integrazioni, e di cui all'articolo 5, lettera b), della legge 18 aprile 1974, n. 118.

Detto concorso è ragguagliato alla differenza tra le rate di preammortamento e di ammortamento — calcolate al tasso di interesse fissato ai sensi dell'articolo 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni — e le rate di preammortamento e di ammortamento calcolate al tasso di interesse a carico dei prestatori, la cui misura sarà uguale a quella prevista dalle leggi statali per le operazioni analoghe o, in assenza di previsione, sarà uguale a quella applicata per il credito di conduzione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BORIO, Segretario:

Art. 8

La concessione delle provvidenze di cui alla presente legge è subordinata al rispetto delle direttive che l'Assessorato all'agricoltura e foreste emanerà in materia, dopo aver sentito la competente Commissione del Consiglio regionale.

Alla concessione, alla liquidazione e al pagamento dei contributi in conto capitale, provvedono gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

I medesimi ispettorati provvedono alla concessione e alla liquidazione del concorso nel pagamento degli interessi sui mutui e sui prestiti nella presente legge.

L'Assessorato all'agricoltura provvederà alla necessaria assegnazione dei fondi.

Quando gli interventi si attuano nell'ambito di più province, la competenza viene determinata dall'Assessorato all'agricoltura.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

BORIO, *Segretario*:

Art. 9

L'articolo 5 della legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, e conseguentemente il paragrafo 8.2 del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con la medesima legge regionale, sono abrogati.

La somma di lire 900.000.000 destinata agli interventi previsti nel paragrafo 8.2 del Piano di cui sopra, sarà trasferita, in un'unica soluzione, dal capitolo 26683 al capitolo 26692 octies del bilancio 1975, istituito col successivo articolo 13.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

BORIO, *Segretario*:

Art. 10

A modifica di quanto previsto nelle premesse al Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, il Fondo di rotazione per l'incremento della produzione della carne in Sardegna è da comprendere fra gli interventi da attuarsi in tutto il territorio dell'Isola.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

BORIO, *Segretario*:

Art. 11

Le provvidenze di cui alla presente legge sono concesse anche ad integrazione di analoghi benefici statali o comunitari.

L'Assessorato all'agricoltura stabilirà le opportune norme procedurali per l'applicazione della presente legge e provvederà al coordinamento degli interventi con le analoghe provvidenze comunitarie, statali o della Cassa per gli interventi straordinari del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

BORIO, *Segretario*:

Art. 12

Per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 7, è stabilito il limite di impegno di lire 130.000.000.

Le annualità da iscrivere nello stato di pre-

visione della spesa del bilancio della Regione, in dipendenza del suddetto limite di impegno, sono determinate in lire 130.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1975 al 1979.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

BORIO, Segretario:

Art. 13

Nello stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1975 sono istituiti i seguenti capitoli con lo stanziamento a fianco di ciascuno indicato:

Stato di previsione dell'entrata

Capitolo 21159 - Quota parte assegnata alla Regione dal Ministero dell'agricoltura per la concessione del concorso negli interessi su prestiti di esercizio ad ammortamento triennale per le aziende agricole e le cooperative operanti nel settore zootecnico (articolo 5, lettera b), legge 18 aprile 1974, n. 118).

866.400.000

Capitolo 21160 - Quota parte assegnata alla Regione dal Ministero dell'agricoltura e foreste degli stanziamenti autorizzati per la concessione di contributi nelle spese di gestione a favore delle cooperative operanti nel settore zootecnico (articolo 5, lettera c), legge 18 aprile 1974, n. 118).

433.200.000

Stato di previsione della spesa

Capitolo 26692 octies - Contributi per la costruzione di stalle sociali, di porcilaie e di centri di svezzamento e di ingrasso, con l'acquisto delle relative attrezzature e pertinenze, per la costruzione di locali collettivi per il deposito di mangimi; per la costruzione di

impianti per la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti zootecnici; per la costruzione di porcilaie aziendali.

1.300.000.000

Capitolo 26692 nonies - Contributi nelle spese di gestione a favore delle cooperative di gestione e di servizio operanti nel settore zootecnico.

433.200.000

Capitolo 26692 decies - Concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio ad ammortamento triennale previsti dall'articolo 5, lettera b), della legge 18 aprile 1974, n. 118, a favore delle aziende agricole e delle cooperative operanti nel settore zootecnico.

866.400.000

Capitolo 26692 undecies - Concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio da concedere a favore delle cooperative nel settore zootecnico.

130.000.000

A favore del capitolo 26692 octies dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1975 è stornata dal capitolo 17904 dello stesso stato di previsione, la somma di lire

400.000.000

Viene altresì stornata dallo stesso capitolo 17904 a favore del capitolo 26692 (undecies) del medesimo stato di previsione la somma di lire

130.000.000

Le spese per l'attuazione della presente legge per l'anno 1975 graveranno sui capitoli 26692 (octies), 26692 (nonies), 26692 (decies), 26692 (undecies), dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975.

Per gli anni successivi al 1975 e fino al 1979 le spese per l'attuazione della presente legge, valutate in lire 130.000.000, graveranno per gli esercizi futuri sul capitolo corrispondente al capitolo 26692 (undecies) dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Là dove dice, nell'ultimo comma: "lire 130 milioni", si deve intendere: "annue lire 130 milioni". E' soltanto uno svarione, è evidente, della stesura dell'ultimo comma.

PRESIDENTE. Va bene. Allora, prima delle parole "lire 130 milioni", va aggiunta la parola "annue". Ha domandato di parlare l'onorevole Rais. Ne ha facoltà.

RAIS (P.S.I.), *relatore*. Molto probabilmente c'è stato un errore di battuta: al terzo ultimo comma dell'articolo che stiamo esaminando si legge infatti: "viene altresì stornata dallo stesso capitolo 17904 a favore del capitolo 26692 (*undecies*) del medesimo stato di previsione la somma di lire 130 milioni", mentre credo che sia giusto mettere 100 milioni. La variazione in aumento era prevista dalla Commissione tramite il prelievo di 100 milioni dal capitolo oneri legislativi. Però, nel disegno di legge originario presentato dalla Giunta, c'erano già 30 milioni, per cui dal capitolo attinente ai nuovi oneri legislativi sono soltanto 100 i milioni che dobbiamo prelevare.

PRESIDENTE. Onorevole Rais, non mi è chiaro. Vorrei sentire in proposito il Presidente della Commissione finanze.

SPINA (D.C.). 30 milioni erano previsti prima dal capitolo dei nuovi oneri; ad essi vanno aggiunti 100 milioni: diventano 130 milioni. E' chiaro che va in parte da un capitolo, in parte ad un altro; comunque, in sede di coordinamento, se vi sono dei dissensi si potrà vedere.

PRESIDENTE. Non abusiamo del coordinamento: esso va bene quando si tratta di un fatto tecnico, ma qui, se non vado errato, trattasi di un fatto sostanziale, perché in effetti dal capitolo 17904 non verrebbe stornata la cifra di 130 milioni, ma quella di 100 milioni. Desidero conoscere se la cifra che viene stor-

nata dal capitolo 17904 è di 100 milioni oppure di 130 milioni. Occorrono chiarimenti, diversamente io lascio che il Consiglio decida sul testo della Commissione.

SPINA (D.C.). Sono 130 milioni.

PRESIDENTE. Rimane allora il testo della Commissione. Metto in votazione l'articolo 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Abrogazione della legge regionale 29 aprile 1953, n. 13 - Dotazione di cavalcatura di servizio agli agenti forestali". (26)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Abrogazione della legge regionale 29 aprile 1953, numero 13 - Dotazione di cavalcatura di servizio agli agenti forestali"; relatore l'onorevole Are. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Are, relatore.

ARE (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

Articolo unico

“La legge regionale 29 aprile 1953, n. 13, è abrogata.”

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, la votazione a scrutinio segreto, trattandosi di articolo unico, avrà luogo successivamente.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: “Aumento della spesa ammessa a favore delle cooperative beneficiarie di mutui di miglioramento fondiario”.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	42
contrari	8
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Baghino - Berlinguer - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Catte - Chessa - Corona - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Rais - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: “Interventi regionali per le strutture e le cooperative di gestione e di servizio nel settore della produzione della carne”.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	46
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Baghino - Berlinguer - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Catte - Chessa - Corona - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: “Abrogazione della legge regionale 29 aprile 1953 — Dotazione di cavalcatura di servizio agli agenti forestali”.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della

VII LEGISLATURA

XCIX SEDUTA

11 NOVEMBRE 1975

votazione:

presenti	51
votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	48
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Baghino - Berlinguer - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Catte - Chessa - Corona - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro - Muleda - Mura - Muravera - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Spina - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Convalidazione del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 248 del 22 novembre 1974 relativo al prelevamento della somma di lire 5.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11120 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1974". (92)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Convalidazione del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 248 del 22 novembre 1974 relativo al prelevamento della somma di lire 5.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11120 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1974"; relatore l'onorevole Spina.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore.

SPINA (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE; Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

BORIO, *Segretario*:

Articolo unico

"Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 42 del regio decreto del 18 novembre 1923, n. 2440, dell'articolo 136 del regolamento approvato con regio decreto del 23 maggio 1974, n. 827, nonché dell'articolo 8 della legge regionale 13 aprile 1974, n. 4, è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 248 del 22 novembre 1974 concernente il prelevamento della somma di lire 5.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11120 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1974.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, la votazione a scrutinio segreto, trattandosi di articolo unico, avrà luogo successivamente.

Discussione e approvazione della proposta di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975 e istituzione di nuovi capitoli d'spesa". (96)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

discussione della proposta di legge, di iniziativa dei consiglieri Baghino, Floris Mario, Mela, Piredda, Spano, Tronci, Carrus, Floris Severino, Isola, Isoni, Monni Pietro, Monni Pietro Serafino, Mura, Zurru, Tedesco, e Spina: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975 e istituzione di nuovi capitoli di spesa"; relatore l'onorevole Spina.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Tedesco. Ne ha facoltà.

TEDESCO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in relazione alla discussione della proposta di legge numero 96 che prevede alcune questioni importanti e variazioni di bilancio che si riferiscono al trasporto degli alunni, all'organizzazione di mense, eccetera, e quindi a un settore importante della legge numero 26, desidero portare all'attenzione dell'onorevole Consiglio alcune considerazioni ...

PRESIDENTE. Onorevole Tedesco, la interrompo un istante. Vorrei pregare i colleghi, per cortesia, di evitare di fare capannello in Aula e di consentire che la discussione sia, per quanto possibile, seguita dai consiglieri. Onorevole Tedesco, continui.

TEDESCO (D.C.). ... alcune considerazioni che si riferiscono ad una situazione pesante che si è venuta a creare in seguito alla decisione di sopprimere i doposcuola regionali. Indubbiamente la soppressione del doposcuola regionale ha una validità di carattere metodologico, didattico, pedagogico. Questa soppressione, in rapporto ad una nuova determinazione della Regione, a nuove linee politiche di attuazione, ad una nuova dimensione della legge 26, va vista in una prospettiva tendente a determinare e concretizzare la scuola a tempo pieno, che rappresenta indubbiamente una delle finalità didattico-metodologiche più importanti della nostra pedagogia e della nostra società.

In vista di queste trasformazioni è necessario sottoporre all'attenzione dell'onorevole

Consiglio una situazione grave che si è venuta a creare recentemente e si riferisce ai circa 800 doposcuola che, funzionanti l'anno scorso, quest'anno sono stati soppressi per dar luogo a 149 corsi di scuola a tempo pieno. Non sto qui a fare critiche, nè considerazioni di carattere culturale o politico su quanto è successo. Desidero solamente proporre che si ritorni a discutere sulla questione dei 700 insegnanti che sono rimasti privi di posto, proprio in rapporto alla scelta della Giunta, che ha determinato un grosso inconveniente di carattere occupazionale e che ha visto un cospicuo numero di docenti perdere il posto di lavoro che era stato assicurato attraverso le linee di intervento della Regione.

E' stato detto, in molte sedi, che è necessario rivedere la questione del doposcuola regionale; così come esso era, rappresentava un presa in giro non soltanto per la scuola, ma per la società e per le famiglie in particolare, perché non si può considerare formazione un tipo di doposcuola che vede 2-3 alunni con un'insegnante non preparata, non predisposta, non formata, non aggiornata su quelli che sono gli indirizzi metodologici e didattici che prevedono interventi determinanti nel settore del doposcuola. Dobbiamo formare il personale per far fronte ad una situazione veramente grave che si riferisce all'educazione dei nostri ragazzi e portare avanti le questioni che si riferiscono alla sperimentazione, alla formazione e all'aggiornamento dei docenti, per uscire da una situazione che vede questi giovani in possesso di un titolo di studio generico e senza una base specifica per il tipo d'insegnamento particolare che si adotta nella scuola a tempo pieno. In vista della riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado, come ente Regione, bisogna intervenire perché si esca dal generico e dal vago e per dare a questi giovani una qualificazione, una formazione ed un aggiornamento specifico che non li veda in una funzione passiva, ma attivizzati, che possa creare fra i docenti e la società un nuovo rapporto attraverso la scuola a tempo pieno.

Per questi motivi, credo che bisogna fin

d'ora immaginare e realizzare successivamente — e in tempi brevi — qualcosa che possa preparare questi 700 giovani docenti che sono privi di posto, attraverso sperimentazioni e corsi di aggiornamento da istituire in seno ai 149 posti di scuola a tempo pieno che sono stati deliberati e che funzionano per l'anno scolastico in corso. In queste sedi, in questi centri dove si svolgerà la scuola a tempo pieno sono necessari una sperimentazione e, un aggiornamento per i docenti disoccupati. Può essere pertanto necessario l'intervento straordinario della Regione attraverso le vie ordinarie amministrative, attraverso il fondo sociale e attraverso la legge 26.

E' possibile fare un discorso chiaro, un discorso programmato per una diminuzione della disoccupazione magistrale, per una valorizzazione del personale docente addetto a questi corsi. Per queste motivazioni riteniamo di dover presentare alla fine della discussione sulla proposta di legge numero 96 un ordine del giorno che impegni la Giunta a portare avanti concretamente ed in tempi brevi una soluzione del tipo proposto, non soltanto perché si allevii la disoccupazione magistrale, ma perché si avvi concretamente un discorso serio sulla sperimentazione e sulla scuola a tempo pieno.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore.

SPINA (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che la proposta di legge si illustri da sé, in quanto vi sono delle esigenze che sono maturate nell'anno scolastico 1974-'75, relative a delle carenze di finanziamento in alcuni settori per i quali vi erano state delle attese da parte dei Comuni, da parte degli studenti e da parte degli insegnanti. Con questa proposta di legge si tende a sanare queste deficienze di stanziamenti nei capitoli per l'anno scolastico 1974-'75, e se c'è un rammarico è soltanto per il fatto che questo provvedimento arriva all'approvazione

del Consiglio non più in tempi brevi (come era stato ipotizzato nel momento in cui era stato proposto, nel già lontano febbraio '74), ma ad anno scolastico nuovo già iniziato, cioè nel momento in cui inizia o sta per iniziare una nuova attività.

Io penso che anche l'Assessore concordi che sia necessario dare una soluzione ai problemi rimasti insoluti per l'anno scolastico 1974-'75; si tratta di esigenze dimostrate, e molti comuni hanno anche già impegnato ed erogato le somme stanziare e sono in attesa del ripiano di queste somme attraverso l'approvazione della proposta di legge oggi in discussione. Penso che il Consiglio voglia quindi approvare questo provvedimento sottoposto alla sua attenzione.

Vi sono poi altri problemi che meritano di essere esaminati nell'attuazione della legge sul diritto allo studio. Noi abbiamo la legge 477 con nuovi impegni e nuovi gravami anche per la Regione; abbiamo le nuove competenze che sono state attribuite alla Regione con l'approvazione delle nuove norme di attuazione; abbiamo la necessità, anche evidenziata dall'Assessore più volte, di arrivare a una — si dice — riforma della legge 26 (io direi quasi a una nuova legge 26) mediante la quale di possano rivedere tutte le questioni che sono attualmente in corso e si possa, conseguentemente, organicamente, riproporre tutto il tema relativo non soltanto ai "normali" finanziamenti della Regione, ma anche, diciamo, a quello che oggi, purtroppo, si verifica (e lo sperimenta anche l'Assessore che vi sono delle disparità di posizioni fra atteggiamento residuo nazionale e impostazione regionale).

E' un anno scolastico, questo, molto delicato, perché ci troviamo proprio in un anno-ponte tra quella che dovrà essere la riforma che tutti insieme promuoveremo e per la quale si tutti i partiti stanno approntando le loro proposte, e quella che invece è una situazione di fatto dove abbiamo atteggiamenti, come dicevo prima, diversi. In questo scorcio di anno scolastico, di fronte a quella che è la situazione che autonomamente la Regione ha proposto e mandato avanti e quella che è invece una

situazione che ci deriverà nel futuro dal passaggio delle competenze, in questo quadro si pongono anche le situazioni di diversità di vedute e di atteggiamenti, per tutti — consiglieri e Giunta — partendo da una stessa proposta, che è quella di un miglioramento delle situazioni, di un miglioramento delle posizioni che hanno effettivamente, in questo ultimo periodo, portato anche a delle situazioni che possono apparire di dissenso. Ma non vi è un dissenso di fondo, semmai forse una posizione da verificare, e certamente sarà fatto dal Consiglio allorché si esamineranno alcune proposte giacenti, presentate da parte comunista, altre che sono state preannunciate anche dalla mia parte politica, altre che certamente presenterà la Giunta regionale, (che sta predisponendo un piano). Io supplicherei che, piuttosto che una proliferazione di proposte di legge, da parte delle singole parti del Consiglio, si arrivi, tramite appunto una composizione unitaria delle singole proposte, a un progetto presentato dalla Giunta che possa conseguentemente avere un più vasto respiro a quello che può proporre ciascuna parte politica.

In questa situazione si pongono alcuni problemi (che non vorrei drammatizzare in una posizione di contrapposizione fra consiglieri ed esponenti della Giunta, verso i quali va da parte di tutti il giusto riconoscimento dell'opera che viene effettuata), vi sono delle posizioni che indubbiamente hanno creato delle aspettative negli anni precedenti per quanto riguarda la linea, a suo tempo disattesa (sin dalla prima formulazione dell'attuazione della legge 26), di quella che doveva essere una cauta sperimentazione dei corsi di doposcuola. Invece di avere una cauta sperimentazione dei corsi di doposcuola, si ebbe una massiccia impostazione del problema su una quantità di corsi di doposcuola che, nel momento in cui vengono diminuiti, nel momento in cui vengono ridimensionati, nel momento in cui vengono, come quest'anno, aboliti, creano uno stato di disagio tra gli operatori nel campo della scuola, i quali chiedono, in un certo qual senso, una parità di trattamento fra coloro che sono o non sono operai della SELPA, sono o non sono

operai d'industria, e che hanno, nel momento in cui gli viene a mancare il posto di lavoro, argomenti di pressione, impostazioni di azione tali da far sì che le loro proposte vengano più agevolmente recepite dall'intero Consiglio.

Ecco, in questa linea io vorrei che venisse presa in considerazione la proposta. Non si tratta di contrapposizione, da quello che mi è sembrato; se poi lo si legge serenamente, anche l'ordine del giorno ...

PRESIDENTE. Onorevole Spina, l'ordine del giorno non è stato ancora comunicato al Consiglio. La prego di attenersi alla relazione, per cortesia.

SPINA (D.C.), *relatore*. Sto facendo quello. Sto dicendo che non è un problema di contrapposizione, ma un problema di tentativo di cercare delle soluzioni e mi pare che questo tentativo trovi senz'altro un'adeguata risposta anche da parte della Giunta, che è sensibile a questi problemi e, conseguentemente, si pone su questa linea e ha sempre dimostrato di porsi su questa linea per la tutela dell'occupazione. Io so i sacrifici e le impostazioni date dalla Giunta per cercare non soltanto di aumentare i posti di lavoro, ma di mantenere i posti di lavoro, specie laddove questi posti di lavoro sono creati dalla Regione stessa.

Conseguentemente, il problema penso che debba essere esaminato nel futuro per quanto riguarda la programmazione regionale con i nuovi indirizzi che sono stati dati e sono stati attribuiti in una posizione di collaborazione da parte di tutte le forze politiche che sono preminentemente interessate ai settori della scuola, e conseguentemente su questa linea si pone anche l'amico che mi ha preceduto col suo intervento autonomo.

Io termino, onorevole Presidente, richiamando l'attenzione di tutti i colleghi sulla necessità che questo provvedimento, oggi all'esame del Consiglio, venga approvato per dare una risposta concreta soprattutto ai Comuni che attendono la sanatoria delle posizioni relative alle carenze di finanziamento del 1974-'75.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Tedesco, Floris Mario, Rojch, Marraccini, Mura e Spina. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“A chiusura del dibattito sul progetto di legge n. 96,

IL CONSIGLIO REGIONALE,

RILEVATO che con l'attuazione della legge n. 26 sul diritto allo studio per l'anno scolastico 1975-76 sono stati soppressi i corsi di doposcuola (circa 800) istituiti negli anni precedenti con finanziamento regionale quale premessa indispensabile alla successiva realizzazione della scuola a tempo pieno;

CONSTATATO che sono stati istituiti nel corrente anno scolastico in tutta la Regione soltanto 149 corsi di scuola a tempo pieno che hanno comportato la mancata rioccupazione degli insegnanti già operanti nel settore negli anni precedenti;

PRESO ATTO degli impegni che normalmente la Regione assume nei confronti dei lavoratori che perdono il posto di lavoro;

CONSIDERATO che non si debbano operare discriminazioni nei confronti di quelle categorie la cui debolezza contrattuale non consente pressanti e plateali azioni rivendicative;

RITENUTO necessario ed urgente intervenire e con gli strumenti a disposizione della Giunta e con il Fondo sociale e attraverso la stessa legge n. 26;

impegna

la Giunta regionale a volere, in tempi brevi, predisporre appositi, opportuni provvedimenti, perché nel contemperare le esigenze occupazionali degli insegnanti rimasti privi di posto, avvii, anche attraverso i corsi attualmente finanziati, le necessarie sperimentazioni tendenti alla formazione del personale docente per l'inserimento dello stesso, per il prossimo anno scolastico, nei corsi regionali di scuola a

tempo pieno”.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, in quanto presentato dopo la chiusura della discussione generale, non può essere illustrato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Tedesco. Ne ha facoltà.

TEDESCO (D.C.). Onorevole Presidente, per consentire una più larga adesione delle forze politiche all'ordine del giorno e un approfondimento del problema in tempi brevissimi, chiederei una sospensione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Come ho già detto in sede di Commissione, sono d'accordo sulla proposta di legge numero 96. Devo però precisare che, se responsabilità in passato ci furono in merito al perché diversi Comuni della Sardegna non usufruirono del contributo o dell'intervento della legge 26, queste responsabilità, sia detto chiaro e tondo, non sono da imputarsi né all'Assessorato né tanto meno all'Assessore, ma sono da imputarsi all'incuria, alla negligenza degli amministratori comunali. Questo deve essere detto! Io voglio ricordare agli onorevoli consiglieri che, immediatamente dopo la scadenza del 15 novembre (perché diedi tempo fino al 15 novembre a tutti i Comuni per presentare l'aggiornamento sulla situazione dei pendolari e così via), io intervenni, anche anticipatamente, devo dire, attraverso la stampa, invitando gli amministratori dei Comuni (oltre 150) che ancora non avevano provveduto a mandare le loro relazioni a che facessero questo. Come Giunta, deliberammo non il 15 novembre, ma addirittura il 23 dicembre, con circa un mese di ritardo; questo lo dovemmo fare perché se fossimo arrivati al 31 dicembre del '74 senza prendere alcun provvedimento, avremmo perduto tutto l'intero capitolo che riguardava i trasporti, eccetera.

Quindi io mi dichiaro d'accordo, perché le

responsabilità o irresponsabilità di alcuni amministratori non possono ricadere sulle popolazioni, questo sia ben chiaro; ma sia altrettanto chiaro che non c'è stata responsabilità alcuna da parte della Amministrazione regionale, della Giunta regionale e, tanto meno, dell'Assessore o dei funzionari addetti. Questo per quanto riguarda la proposta di legge; sull'ordine del giorno è stata chiesta una sospensione, quindi deve essere il Presidente a decidere.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 40, viene ripresa alle ore 20 e 55).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.), *relatore*. Noi abbiamo utilizzato, penso bene, questo breve periodo, incontrandoci un po' con tutte le parti e riconoscendo la necessità che su questo problema si apra un più ampio dibattito, una discussione che vada soprattutto nelle prospettive del discorso che deve essere fatto per una unicità delle posizioni di intervento della Regione, anche alla luce delle competenze che passano alla Regione stessa in base alla nuova normativa.

In questa prospettiva, mi si dice che è iniziato stamattina in Commissione quinta o in Commissione regionale sul diritto allo studio ed è in corso di approfondimento una discussione molto ampia fra tutte le parti politiche.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno si intende dunque ritirato.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1

BORIO, *Segretario*:

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1975 sono istituiti i seguenti capitoli e sono introdotte le seguenti variazioni in aumento della spesa:

— Capitolo 13448 - Somme da versare a favore delle Amministrazioni comunali della Sardegna a saldo spese per il trasporto gratuito degli studenti delle scuole secondarie superiori residenti in località diverse da quelle sede della scuola (art. 3 - lett. d - e art. 9, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26).

L. 200.000.000

— Capitolo 13449 - Somme da versare a favore delle Amministrazioni comunali della Sardegna — sedi di scuole secondarie superiori — a saldo spese per l'organizzazione di mense per gli studenti delle scuole secondarie superiori residenti in Comuni diversi da quelli sede della scuola (art. 3 - lett. d - e art. 9, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26).

L. 175.000.000

— Capitolo 13450 - Somme da versare a favore delle Amministrazioni comunali della Sardegna a saldo spese per il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo (art. 3 - lett. b - e art. 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26).

L. 80.000.000

— Capitolo 13451 - Somme da versare a favore delle Amministrazioni comunali della Sardegna a saldo spese buoni-libro per gli alunni della scuola media (art. 3 - lett. b - e art. 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26).

L. 25.000.000

Alla spesa di L. 480.000.000 di cui alla istituzione dei capitoli di spesa 13448, 13449, 13450 e 13451 si farà fronte mediante l'impiego di una corrispondente quota dello stanziamento del capitolo 17904 "Fondo speciale per fronteggiare spese dipendenti da nuove disposizioni legislative" dello stato di previ-

sione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1974.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, noi voteremo favorevolmente alla proposta in esame e dunque anche all'articolo 1, soprattutto dopo avere ascoltato le dichiarazioni del collega di parte democristiana, onorevole Spina; egli ha precisato che la proposta va ben definita come "legge-ponte" e "sanatoria". Che di legge-ponte si tratti ce lo ha confermato anche l'Assessore, precisando quanto egli ha potuto o voluto precisare poco fa, dicendo che a questo provvedimento si è giunti solamente perché 150 amministratori comunali, malgrado sollecitate ad ottemperare a quanto richiesto dal dettato della legge numero 26 (diritto allo studio), non vi hanno ancora ottemperato, tanto da obbligare, da costringere i presentatori Spina e più a sollecitare il Consiglio a dare parere favorevole alla sanatoria. Che di "legge-ponte" si tratti, è evidente; una legge sanatoria, certamente.

Sta di fatto, però, che la scuola vive, come molti altri settori, ma soprattutto la scuola, vive, direi, il momento più drammatico della sua crisi. L'anno scorso, per mancanza di programmazione, per difetto di programmazione erano stati istituiti i doposcuola (circa 800); quest'anno i doposcuola non sono stati istituiti ed in loro vece sono stati inaugurati 149 corsi a tempo pieno. Ci troviamo, perciò, dinanzi a un problema didattico, eccezionalmente grave, per cui il nostro voto non può che essere favorevole. Diciamo, però, che quando l'onorevole Spina, poco fa, ci annunciava il ritiro dell'ordine del giorno, dicendoci che il suo Gruppo aveva raggiunto un accordo con le altre forze politiche presenti, tutte le forze politiche presenti in quest'Aula — esclusi alcuni Gruppi ... —, è chiaro, ecco, lui aveva mostrato e mostra sufficiente sensibilità presentando la proposta in esame, mostra molto meno sensibilità quando invece ritira il suo ordine del giorno, proprio perché ci toglie la possibilità di instaurare una

discussione, un dibattito approfondito su questo argomento, che se proprio deve essere differito, almeno non lo sia di molto. Viste, però, le trattative piuttosto concitate da parte di coloro che esprimono la Giunta regionale, io dico che probabilmente questo dibattito potrà essere differito di molto tempo.

Alle leggi-ponte siamo ormai abituati, alle sanatorie ci avete ormai abituati. Che sia colpa delle Amministrazioni comunali, come diceva l'Assessore poco fa; che vi siano stati altri errori, noi diciamo in ogni caso invochiamo un intervento della Giunta perché si ricominci a parlare seriamente della legge numero 26, perché venga modificata nel senso di essere idonea a dare una spinta nuova, un contenuto nuovo al problema della scuola che, purtroppo, come dicevo all'inizio di questa mia breve dichiarazione, vive la sua ora più drammatica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e alla pubblica istruzione*. Onorevoli colleghi, signor Presidente, io riconfermo il voto favorevole della Giunta a questa proposta di legge. Devo dire che la dichiarazione che ho fatto poc'anzi non voleva essere di offesa nei confronti delle amministrazioni comunali; in questa sede, però, mi correva l'obbligo di precisare le ragioni per le quali nel 1974-'75 alcuni comuni — un centinaio circa — non usufruirono dell'intervento regionale sulla legge 26. Questo l'ho detto e lo confermo.

Io voglio poi ricordare al Consiglio che l'Amministrazione regionale della Sardegna è, in Italia, quella che maggiormente interviene nel mondo della scuola: agli 8 mila e 225 milioni, bisogna aggiungere un altro miliardo e 300 milioni che l'Amministrazione regionale spende nel mondo del lavoro, cioè nella formazione e addestramento professionale degli allievi che frequentano gli istituti di addestramento. E' una somma — e qui vorrei che ci rendessimo conto dell'importanza che la Regione sarda dà a questo settore —, è un intervento che nessuna,

ripeto, nessuna Regione in Italia raggiunge. Un esempio: la Regione Lazio per l'anno 1975-'76 interviene nel settore della scuola per il diritto allo studio con 5 miliardi; noi interveniamo, quest'anno, con 8 miliardi ... (*Interruzioni*).

Io non sono sottosviluppato nei confronti dei laziali e soprattutto di una certa zona del Lazio. Teniamolo presente, questo!

Quindi dicevo, 8 mila e 225 milioni più un miliardo e 300 per il settore. Non si può certo accusare l'Amministrazione regionale di essere insensibile in questo settore! Io ho dichiarato fuori di quest'Aula, lo confermo in quest'Aula, che anche se la legge al diritto allo studio verrà, come deve essere, modificata, proprio alla luce della nuova situazione che si sta creando nel settore, nel mondo della scuola, nessuno si illuda che il finanziamento possa essere aumentato, perché, ripeto, 9 mila e 500 milioni non sono pochi, spesi in un determinato settore e attraverso un bilancio che è rigidissimo.

Nel momento in cui andavo a proporre alla Commissione regionale per il diritto allo studio, alla quinta Commissione del Consiglio, il programma per il 1975 - '76, mi rendevo perfettamente conto, come d'altronde se ne sono resi conto al momento opportuno tutti i colleghi che fanno parte di quelle Commissioni, ci siamo tutti perfettamente resi conto che non potevamo risolvere il problema della disoccupazione intellettuale in Sardegna solo attraverso la legge 26, assolutamente.

Voglio ricordare, a me stesso prima e ai collega Paolo Dettori la portò all'attenzione, collega Paolo Dettori la portò all'attenzione, insieme all'onorevole Usai, del Consiglio, era una legge al diritto allo studio, non una legge di assistenza. Questo sia ben chiaro. Poi, per motivi che adesso qui non sto a enumerare o a ricordare, la legge fu snaturata e si cercò in seguito, attraverso anche la presenza dell'amico Guido Spina, di rientrare, diciamo così, in quelli che erano i criteri, i principi che la legge dettava. Questo ci ha portato oggi ad affrontare il problema, il discorso sulla legge 26, un discorso che avremmo dovuto portare all'origine.

Tutto questo, colleghi, lo abbiamo discusso in Commissione regionale al diritto allo studio, lo abbiamo discusso in quinta Commissione. Io devo dare atto ai membri e ai rappresentanti di quelle Commissioni di aver collaborato con l'Assessore; cioè si è tentato, si è cercato di fare un discorso veramente serio in questo settore. Vi assicuro — e anche oggi ne ho avuto la prova — che la Commissione regionale al diritto allo studio sta collaborando. Oggi, stamane, la Commissione regionale al diritto allo studio ha approvato all'unanimità il programma per la scuola a tempo pieno. Ha un significato questo, ed è che finalmente ci siamo resi conto che non si poteva continuare ad andare avanti come è stato fatto in passato.

Io qui non voglio gettare croci addosso a nessuno; c'erano dei momenti particolari, delle esigenze particolari e noi tutti siamo fatti di carne e ossa e certe richieste, certe, diciamo, implorazioni, in più di un'occasione le abbiamo dovute subire. Però oggi non possiamo, per i motivi che abbiamo detto, per poter affrontare il problema della disoccupazione degli insegnanti, e non solo degli insegnanti, in Sardegna, non possiamo intervenire attraverso questa legge 26.

Io invito il Consiglio a studiare il problema, sono pronto a collaborare, ma nel momento in cui andiamo ad affrontare il problema della disoccupazione intellettuale in Sardegna, non possiamo tener presente che esistono altre decine di migliaia di lavoratori disoccupati. Una legge regionale non può assolutamente pensare o riferirsi solamente alla disoccupazione di un settore; deve pensare e riferirsi alla disoccupazione di tutti i settori. Siamo stati, qui, accusati di essere intervenuti attraverso il fondo sociale, attraverso altre iniziative: è vero, è verissimo. Ma io sono pronto a discutere questo tipo di disoccupazione, l'ho detto a più riprese anche agli interessati, in qualsiasi momento della vita, di questo Consiglio. Però sia ben chiaro: nè attraverso il fondo sociale nè attraverso la 26 noi possiamo intervenire. Dobbiamo intervenire attraverso una legge, ed io sono pronto a collabo-

rare per la sua preparazione, per la sua stesura con tutti i Gruppi politici di questo Consiglio, perché la sensibilità non è solo da una parte, ma anche da parte mia personale e della Giunta.

Quello che sta avvenendo oggi nel mondo della scuola non si può riferire solo ai 700, 800 insegnanti che quest'anno non hanno nuovamente il posto di lavoro per cinque mesi, ma va anche considerato in tutto il contesto, perché in Sardegna di insegnanti disoccupati non ce ne sono 800, ma ce ne sono —secondo i dati che mi sono pervenuti— oltre 5.000. Ecco, colleghi, siamo pronti a discutere questo problema, ad affrontarlo, e bene hanno fatto i proponenti a ritirare l'ordine del giorno, perché questo fatto mette in condizione il Consiglio di poter affrontare subito, anche domani, questo problema, preparando una legge che possa, se non salvaguardare il posto di lavoro, almeno venire incontro a questa categoria, come ad altre categorie di lavoratori.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BORIO, Segretario:

Art. 2

La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale alla pubblica istruzione, approverà entro dieci giorni dall'entrata in vigore della presente legge il programma degli interventi straordinari per l'anno scolastico 1974-1975 relativo agli stanziamenti di cui al precedente articolo, in attuazione della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26, è autorizzata a concedere le conseguenti sovvenzioni alle Amministrazioni comunali incluse nel suddetto programma straordinario di interventi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in vota-

zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BORIO, Segretario:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua applicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno somanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Convalidazione del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 248 del 22 novembre 1974 relativo al prelevamento della somma di lire 5.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11120 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1974".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	46
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	33
contrari	12
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Baghino - Berlinguer - Borio - Cardia - Careddu - Catta - Chessa - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro - Mura - Muravera - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Saba - Schintu - Serra - Sini - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975 e istituzione di nuovi capitoli di spesa".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	38
contrari	8
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Baghino - Berlinguer - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Catta - Chessa - Erdas -

Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro - Mura - Muravera - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Rojch - Saba - Schintu - Serra - Sini - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, vorrei prospettare l'opportunità di discutere domani, sempre che non ostino motivi importanti, il disegno di legge numero 129, concernente l'interpretazione autentica delle disposizioni in materia di missioni dei dipendenti regionali. E' noto quanta confusione ci sia nel settore e quanto malumore fra i dipendenti della Regione, pertanto io chiedo formalmente che questa leggina, costituita da due articoli, venga discussa domani.

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, il disegno di legge è già all'ordine del giorno. Penso che domani mattina potremo senz'altro discuterlo. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida
